

# La Tradizione Cattolica

Anno XXV - n°2 (91) - 2014

**«Credo la Chiesa Una»**

**La Teoria del Gender**

**Il Regno di Nostro Signore Gesù Cristo e la Santa Messa**



## La Tradizione Cattolica

Rivista ufficiale del Distretto italiano della  
Fraternità Sacerdotale San Pio X

Anno XXV n. 2 (91) - 2014

**Redazione:**

**Priorato Madonna di Loreto**  
**Via Mavoncello, 25 - 47923 SPADAROLO**  
**(RN)**

**Tel. 0541.72.77.67 - Fax 0541.31.28.24**

**E-mail: rimini@sanpiox.it**

**Direttore:**

**don Pierpaolo Maria Petrucci**

**Direttore responsabile:**

**don Giuseppe Rottoli**

Autorizz. Tribunale di Ivrea - n. 120 del 21-01-1986

Stampa: Garattoni - Viserba (RN)

## SOMMARIO

- 3 Editoriale
- 7 Credo la Chiesa una
- 17 Teoria del Gender
- 28 Regno di Cristo e Messa
- 31 Pellegrinaggio Bevagna-Assisi
- 32 Invito alla lettura
- 37 Vita della Tradizione
- 47 Pellegrinaggio a Lourdes

*In copertina:*

Ordinazioni sacerdotali a Ecône, 27 giugno  
2014

## ESERCIZI SPIRITUALI DI SANT'IGNAZIO 2014

### UOMINI

- Montalenghe

**Agosto:** da lunedì 4 ore 18.00 a sabato 9 ore 18.00

**Ottobre:** da lunedì 6 ore 12.00 a sabato 11 ore  
13.00

- Albano

**Luglio:** da lunedì 28 ore 12.00 a sabato 2 agosto  
ore 13.00

**Novembre:** da lunedì 10 ore 12.00 a sabato 15 ore  
13.00

### DONNE

- Montalenghe

**Luglio:** da lunedì 28 ore 12.00 a sabato 2 agosto  
ore 13.00

**Novembre:** da lunedì 10 ore 12.00 a sabato 15 ore  
13.00

- Albano

**Luglio:** da lunedì 21 ore 12.00 a sabato 26 ore  
13.00

**Ottobre:** da lunedì 6 ore 12.00 a sabato 11 ore  
13.00

### Esercizi spirituale per SACERDOTI a

**Montalenghe:** da lunedì 17 novembre ore 12.00 a  
sabato 22 novembre ore 13.00

- La rivista è consultabile in rete all'indirizzo:  
**www.sanpiox.it**

- "La Tradizione Cattolica" è inviata gratuitamente a  
tutti coloro che ne fanno richiesta. Ricordiamo che  
essa vive unicamente delle offerte dei suoi Lettori che  
possono essere indirizzate tramite:

- versamento sul **C/C Postale n° 92391333** intestato a  
"Fraternità San Pio X, La Tradizione Cattolica"

- bonifico bancario intestato a "Fraternità San Pio X,  
La Tradizione Cattolica"

**IBAN: IT 54 K 07601 13200 000092391333**

**BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX**

- "on line" tramite pagamento sicuro con **PayPal** e Carta  
di Credito dal sito [www.sanpiox.it](http://www.sanpiox.it) nella sezione  
"Come aiutarci".

- 5x1000: "Associazione San Giuseppe Cafasso" -  
Codice Fiscale: 93012970013

# Editoriale



di don Pierpaolo Maria Petrucci

Editoriale

**I**l 15 giugno scorso abbiamo festeggiato al Priorato di Albano i 40 anni della presenza della Fraternità San Pio X in Italia. Un ritaglio di storia nella grande storia della Chiesa. Un periodo molto particolare in cui voler trasmettere fedelmente la dottrina cattolica significava e significa tuttora opporsi agli errori penetrati nella Chiesa ed essere per questo oggetto di persecuzioni da parte della stessa gerarchia.

Questa grande avventura comincia nel fatidico 1968, l'anno della grande rivoluzione studentesca, punta dell'iceberg di una rivolta molto più profonda contro le autorità naturali, in particolare la famiglia. Un aspetto particolare con cui si manifestò fu la rivoluzione sessuale portata oggi, con la teoria del gender, alle sue estreme conseguenze. Prima di essa un'altra rivoluzione era stata realizzata, in maniera più pacifica ma ancora più grave nelle sue conseguenze: quella nella Chiesa, avvenuta agli inizi degli anni 60' con il Concilio Vaticano II. I cambiamenti

dottrinali da esso realizzati introdotti nella Chiesa portavano sempre di più i loro frutti avvelenati e il 1969 sarà l'anno della promulgazione del *Novus Ordo Missae*: una nuova liturgia concepita in spirito ecumenico, per poter pregare insieme ai protestanti. La teologia stessa era stata deformata e la Messa non veniva più presentata come un sacrificio ed un sacrificio offerto in espiazione dei peccati. Proprio come i protestanti si insisteva sul memoriale dell'ultima cena. Il sacerdote non era più lo strumento di Gesù Cristo per realizzare il suo sacrificio ma diveniva unicamente il presidente di un'assemblea che celebrava con lui. Tutti i nuovi riti, aggravati poi dalla distribuzione della comunione da parte di laici e nelle mani, contribuivano così ad oscurare persino il dogma della presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. La formazione nei seminari diventava sempre più una deformazione intellettuale, spirituale e morale.

Mons. Lefebvre si era ritirato a Roma dopo aver dato le dimissioni da superiore della congregazione dei Padri dello Spirito Santo, per non avallarne i nuovi principi di "aggiornamento" che dovevano portarla alla distruzione

Sarà proprio a Roma che dei giovani seminaristi, verranno a trovarlo per chiedergli una formazione tradizionale, secondo lo spirito della Chiesa.

Fu così che nacque la Fraternità San Pio X, riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa tramite il vescovo di Losanna-Friburgo, il 1° novembre 1970.

Numerosi seminaristi cominceranno allora ad affluire al seminario di Ecône, soprattutto dalla Francia.



Il 1974 sarà un anno decisivo. Un gruppo di vescovi francesi, preoccupato da tanti giovani leviti formati secondo lo spirito tradizionale e che sarebbero un giorno affluiti in Francia, cominciò una guerra aperta contro Mons. Lefebvre ed il suo seminario, facendo appello al Card. Villot che era allora Segretario di Stato.

L'11 novembre due visitatori sono nominati per fare un'inchiesta nel seminario di Ecône. Mons. Deschams e Mons. Onclin. Durante la loro visita, interrogando i seminaristi, manifestano delle idee molto progressiste riguardo all'ordinazione di preti sposati, all'esistenza di una verità immutabile. Si permettono persino di manifestare dei dubbi sulla realtà fisica della resurrezione di Gesù.

Questa visita sarà la goccia che farà traboccare il vaso.

Mons. Lefebvre risponderà pubblicamente con la sua famosa dichiarazione del 21 novembre 1974:

«Noi aderiamo di tutto cuore e con tutta la nostra anima alla Roma cattolica, custode della fede (...).

Ma rifiutiamo e abbiamo sempre rifiutato di seguire la Roma di tendenza neo-modernista e neo-protestante che si è chiaramente manifestata nel concilio

Vaticano II e dopo il concilio in tutte le riforme che da esso sono uscite».

Siamo quindi alla vigilia delle gravi difficoltà con le autorità ecclesiastiche che dovevano condurre il 6 maggio 1975, contro ogni regola canonica, al decreto di soppressione della Fraternità.

Monsignore proprio allora si decide a comprare, dai Fratelli del Sacro Cuore, la casa di Albano, concepita per accogliere le numerose vocazioni che sarebbero dovute venire in seguito al concilio... ma che non erano mai arrivate.

Il fine era quello di poter accogliere sacerdoti e seminaristi, membri della Fraternità, perché potessero conoscere le bellezze della Roma cristiana ed impregnarsi dello spirito della Chiesa.

Il 22 febbraio giungeva persino il permesso del Vescovo di Albano Laziale per aprirvi un seminario.

Si era alla vigilia di uno scontro frontale con le autorità di Roma e Mons. Lefebvre apriva una casa per impregnare i membri della sua Fraternità dello spirito romano. Solo questo basterebbe ad annientare tutte le accuse, che gli si fecero poi, di voler fare uno scisma.

Questa casa divenne subito la culla delle Suore della Fraternità, che cominciarono qui il loro noviziato sotto la

direzione di Mère Marie Gabrielle, sorella di Mons. Lefebvre. Essa aveva lasciato la congregazione dello Spirito Santo, dopo aver constatato che i nuovi cambiamenti rendevano impossibile una vita veramente religiosa, per aiutare il fratello in questa lotta nella difesa della tradizione bimillenaria della Chiesa.

Le prime suore arriveranno ad Albano nel mese di settembre ed il 22 ci saranno le prime vestizioni.

Il noviziato sarà presente fino al 1977, quando la casa accoglierà giovani sacerdoti per un “anno romano”. L’esperienza non si rivelò concludente poiché, dopo l’ordinazione, i sacerdoti erano subito chiamati in maniera impellente ad esercitare il loro ministero. Allora Monsignore, che vuole a tutti i costi dare ai suoi seminaristi lo spirito romano, trasforma la casa in seminario per accogliere il primo anno di filosofia. Nel 1981-1982 la casa accoglierà persino i due anni di filosofia, ma sarà anche l’anno in cui questa esperienza si concluderà.

Da allora il Priorato San Pio X svolge una missione paragonabile a quella di una parrocchia, con la celebrazione della S. Messa, il catechismo per bambini ed adulti, i ritiri, le visite ai malati l’aiuto ai poveri, senza dimenticare il campeggio per le bambine che da anni si svolge durante il mese di luglio.

In agosto tutto il mese è consacrato ai seminaristi, che vengono persino dall’America, per impregnarsi, sotto la guida esperta dei loro professori, della romanità, visitando e pregando sulle tombe dei martiri, dei santi e dei papi. Anche in questo modo vogliamo mostrare la nostra fedeltà a Roma e al suo insegnamento perenne che non è lasciato all’arbitrio degli uomini, fossero anche investiti della suprema autorità nella Chiesa.

Il priorato accoglie anche pellegrini che vengono dal mondo intero per visitare

la Città eterna e regolarmente sono organizzate delle “Giornate romane” per permettere a chi lo desidera di scoprire le bellezze di Roma.

Un altro apostolato che si svolge ormai da anni è quello degli Esercizi spirituali secondo il metodo di S. Ignazio. La predicazione degli esercizi ha portato sicuramente in questi anni dei grandi frutti in vocazioni, conversioni e famiglie veramente cattoliche.

Da due anni si può dire che la casa di Albano è ritornata anche alla sua primitiva vocazione con il pre-seminario che accoglie giovani per verificare la loro vocazione o anche trascorrere un anno sabatico consacrato alla formazione spirituale e dottrinale, attingendo alle fonti dell’insegnamento di sempre.

Dopo 40 anni si può parlare senza ombra di dubbio di un’espansione miracolosa e provvidenziale della Fraternità nel mondo. Essa conta ora più di 600 sacerdoti con circa 200 suore e 150 frati, che esercitano il loro apostolato in 65 paesi. Sei seminari accolgono le vocazioni che Dio suscita ancora oggi malgrado il mondo materialista che ci circonda e la profonda crisi che la Chiesa sta attraversando.

Tutto questo fa pensare alla parabola di Gesù nel Vangelo che paragona il regno di Dio a un piccolo granello di senapa che diventa poi un grande albero.

Questa espansione della Fraternità è stata provvidenziale prima di tutto per le anime che in questi anni hanno potuto beneficiare del suo apostolato nell’attuale deserto spirituale. Anime sconcertate, che avevano perso la fede e che l’hanno ritrovata; conversioni dal protestantesimo, dall’islam, dal giudaismo, dal paganesimo, e questo in un momento in cui la Chiesa ufficiale non vuole più convertire poiché riconosce il valore salvifico di ogni religione.

Intorno alla S. Messa di sempre si assiste ad una vera rinascita spirituale come accanto ad un'oasi nel deserto. Rifioriscono famiglie cattoliche, scuole degne di questo nome, giovani capaci di vivere l'ideale cristiano nella sua pienezza ed in tutte le sue esigenze partendo dalla verginità, dalla castità. In questo clima nascono vocazioni ed il miracolo soprannaturale della Chiesa si perpetua.

Questa espansione è stata aiutata visibilmente dalla Provvidenza.

La Fraternità infatti non riceve alcuna sovvenzione né dallo Stato né tanto meno dalla Chiesa ufficiale. Essa vive unicamente grazie all'aiuto dei suoi benefattori, che spesso sono persone povere che fanno grandi sacrifici per sostenere il nostro apostolato. Questa grande espansione che continua anche adesso in maniera esponenziale è un vero miracolo quotidiano ed ogni sacerdote può testimoniarlo: in tutto il mondo si stanno costruendo nuove chiese, priorati, seminari, orfanotrofi, e questo senza alcun sussidio se non quello appunto della Provvidenza che si manifesta tramite i benefattori.

Per questo i 40 anni della nostra presenza in Italia sono l'occasione per ringraziare prima di tutto la Provvidenza

per gli immensi benefici da essa ricevuti; ringraziare la Vergine Maria per il suo sostegno materno che è sempre presente, in particolare dal momento in cui la nostra Fraternità gli è stata particolarmente consacrata. Quotidianamente la preghiamo perché protegga i suoi membri e li conservi fedeli alla Chiesa cattolica e allo spirito del suo fondatore.

È d'obbligo poi ringraziare tutti i nostri amici e benefattori che sono stati uno strumento efficace nelle mani della Provvidenza e che continuano con le loro preghiere ed il loro aiuto a contribuire allo sviluppo del nostro apostolato.

Penso sinceramente che, nei frangenti attuali, l'aver vicino a casa un priorato e poter beneficiare della S. Messa, della buona dottrina, della direzione spirituale di un sacerdote sia veramente una grazia straordinaria. Occorre rendersene conto per non assomigliare a quelle persone che stavano morendo di sete nel deserto senza accorgersi di aver vicino una sorgente di acqua pura.

Così si potrà veramente ricostruire una società cristiana, intorno alla S. Messa e al sacerdozio cattolico. ■

Dal 17 al 19 ottobre avrà luogo a Rimini la XXII edizione del Convegno di Studi Cattolici dal tema:

### **La casa sulla roccia e il gigante dai piedi d'argilla:**

La restaurazione in Cristo voluta da san Pio X, e i suoi nemici



Interventi di don Mauro Tranquillo, Matteo D'Amico, Giovanni Turco, Andrea Giacobazzi, Roberto Dal Bosco e Stefano Colombo. Informazioni ed iscrizioni al Priorato Madonna di Loreto di Rimini, [rimini@sanpiox.it](mailto:rimini@sanpiox.it)

# Le note della Chiesa militante

## “Credo la Chiesa Una”

di don Gabriele D'Avino

*La Chiesa cattolica, per istituzione divina, è una società visibile, conoscibile anche dalla ragione umana; il Catechismo di San Pio X ne dà la definizione seguente: «Società dei veri cristiani, cioè dei battezzati che professano la fede e la dottrina di Gesù Cristo, partecipano ai suoi sacramenti e ubbidiscono ai pastori stabiliti da lui».*

Come è facile intuire, la Chiesa è una realtà composta di elementi soprannaturali (ad esempio il fine estrinseco, che è la vita eterna; i mezzi per giungervi, cioè la grazia santificante) e naturali (i membri, la gerarchia). Una realtà, dunque, accessibile tramite la fede ma anche, in parte, tramite la ragione e i sensi, sotto aspetti differenti. Scopo di quest'analisi non è dimostrare un mistero soprannaturale quale è la Chiesa, oggetto di uno degli articoli del Credo (dimostrazione che è per definizione impossibile), ma attestare la sua credibilità e quindi quella dei suoi insegnamenti attraverso dei segni visibili ed accessibili a tutti; credibilità che genera nel credente la certezza morale di quanto essa dice di sé: di essere appunto un'istituzione divina, l'unica capace di portare gli uomini alla salvezza eterna.

### Le note della Chiesa

Una nota è una proprietà visibile, accessibile alla ragione, che rende conoscibile la realtà a cui è annessa, in modo che o la sua assenza ci mostri che non abbiamo a che fare con la realtà in questione (nota negativa), o la sua presenza ci attesti senz'altro che abbiamo a che fare con la realtà di cui ci occupiamo (nota positiva)<sup>1</sup>. Nel caso della Chiesa cattolica le note negative sono semplicemente tutto ciò che le religioni in

generale conservano di buono, la cui assenza, anche senz'altri motivi, dimostra che certamente non ci troviamo in presenza della vera Chiesa istituita da Gesù Cristo: una setta, ad esempio, che ammettesse l'adulterio o il divorzio, o che rifiutasse uno dei sette sacramenti, certamente non sarebbe la vera Chiesa di Cristo, prescindendo da ogni ulteriore indagine. Tali note, come si può facilmente vedere, possono moltiplicarsi all'infinito. Le note positive, invece, di cui ci



*San Pio X, autore del Catechismo che definisce con assoluta chiarezza cos'è la Chiesa Cattolica.*

#### NOTE:

1. L. Billot, *L'Église, sa divine institution et ses notes*, Courier de Rome, Paris 2011, pag. 167.



*Il Concilio di Costantinopoli, nel 381, approva definitivamente la formula del Credo, già stabilita, nel 325, nel Concilio di Nicea, che da allora sarà detto Simbolo Niceno-Costantinopolitano.*

occuparemo in quest'analisi apologetica, per la loro sola presenza dimostrano che la società di cui trattiamo è la vera Chiesa fondata da Gesù Cristo, ma per due differenti motivi: sia perché questa nota corrisponde perfettamente alla volontà di Nostro Signore, sia perché questa nota, conoscibile razionalmente, è tuttavia inspiegabile per motivi umani e costituisce un *miracolo morale* che solo Dio può concedere ad una realtà evidentemente da Lui voluta; questo miracolo morale sarà dunque la prova che la realtà in questione ha origine divina.

Questi due motivi (corrispondenza all'istituzione di Cristo e miracolo morale) si riscontrano perfettamente in tutt'e quattro le note della Chiesa che il Simbolo di Nicea-Costantinopoli ci fornisce: l'unità, la santità, la cattolicità, l'apostolicità.

Inoltre è bene insistere sulla nozione di «visibilità»: una nota della chiesa, per essere tale, deve essere più facilmente conoscibile della realtà che deve attestare e non dipendere da essa, facendo una petizione di principio. Ad esempio, una falsa concezione delle note presso i

protestanti porta a dire che la vera Chiesa di Cristo è quella dove si predica ininterrottamente la verità e si amministrano legittimamente i sacramenti. Ora si vede bene come la «legittimità» di un rito e la «veridicità» di una dottrina dipendono strettamente dall'autenticità dell'istituzione che accoglie tali riti e dottrine: autenticità che, appunto, si vuole dimostrare; donde poi la petizione di principio.

Nella dottrina cattolica, invece, che segue semplicemente il buon senso, l'autenticità della Chiesa – quella romana – viene indirettamente dimostrata a partire da quei segni, le note appunto, che sono direttamente conoscibili da tutti e che non hanno bisogno a loro volta di dimostrazione.

### La nozione di unità

Quando dico «uno», posso intendere molte cose diverse le une dalle altre. Se dico «Pietro è uno», intendo parlare della sua individualità finita e concreta, di una sostanza indivisa in se stessa e distinta dalle altre; in una lista della spesa troverò la menzione «tre pere, due arance, una mela» e allora quell'«una mela» farà riferimento ad un'unità numerica accidentale e non sostanziale come nel primo caso.

L'unità accidentale non è solo quella secondo la quantità, ma anche secondo la relazione, ed in quel caso si parla di «unità d'ordine», cioè un insieme di più cose collegate fra loro. Quest'insieme può essere a sua volta casuale (un sacco di patate, un mucchio di pietre) oppure ordinato, e ciò dà luogo ad un'ulteriore distinzione: un ordine fisico (una casa composta da più mattoni ordinati fra loro) o un ordine morale (un insieme di uomini che formano una qualsiasi società). Quest'ultimo concetto di unità secondo la relazione di ordine morale è la proprietà che caratterizza una società, e che qui ci



interessa. La società sarà dunque «una» nella misura in cui sarà presente un ordine tra i membri che la compongono, ordine finalizzato ad una attività comune. Va da sé che un ordine del genere non esclude affatto, ma anzi postula la molteplicità: l'unità riguarda il fine, l'ordine, l'attività; la molteplicità invece riguarda i membri della società.

Le considerazioni che precedono, sono vevoli per una qualsiasi società naturale; l'ordine che costituisce la sua essenza, la «communio» (quasi *communis unio*) è organizzata in una qualsiasi forma di governo retta dall'autorità: tale autorità è il principio motore che guida l'azione comune dei membri della società. Ciò è sufficiente, poiché i principi della vita in una società naturale sono anch'essi naturali ed insiti nella mente umana; così come, data l'unità di azione, anche l'unità di intenti (volontà comune) è naturale all'uomo e non necessita di principi esterni.

In una società soprannaturale quale la Chiesa, invece, per definizione le operazioni non sono «naturali» e quindi necessitano di principi esterni rivelati da Dio: l'autorità è istituita direttamente dal Cristo, fondatore della Chiesa, e affidata a San Pietro Apostolo, garante dell'**unità di governo**; per esercitare l'azione comune c'è bisogno di principi-guida che siano rivelati, e che siano inoltre ugualmente accettati da tutti: da qui la necessità di un'**unità di fede** per la professione di verità rivelate da Dio, la cui trasmissione è appunto garantita dall'autorità tramite un magistero sociale; infine, l'operazione comune si svolge tramite le azioni sacramentali i cui principi sono ovviamente anch'essi rivelati, e che garantiscono l'**unità di culto**.

Si badi bene, l'esistenza di queste tre «unità» non è dedotta da una speculazione razionale; si tratta solo di rendere conto teologicamente

dell'istituzione da parte del Cristo. Ora, precisamente la Rivelazione ci insegna come questo triplo legame (di fede, di culto, di governo) sia una proprietà dell'istituzione che Nostro Signore ha fondato.



P. Rubens (1557-1640): *Il Trionfo della Chiesa Cattolica*.

### La Chiesa fondata da Gesù Cristo è Una

Essendo la Rivelazione basata sulla Scrittura e sulla divina Tradizione, è in tali luoghi che si svolgerà principalmente la nostra ricerca; una volta stabilito il contenuto della Rivelazione sull'unità della Chiesa, cioè come Nostro Signore l'ha voluta, successivamente dimostreremo come effettivamente nella Chiesa romana – e solo in essa – si riscontri tale unità, la quale permetterà di affermare senza indugio che la Chiesa di Roma è la vera Chiesa fondata da Gesù Cristo.

In primo luogo, le parabole del Vangelo designano la Chiesa come una realtà sociale «una»: si veda ad esempio quella del gregge di pecore la cui unità deriva dal governo di un solo pastore (*Gv* 10, 16); l'unità di fede ed il governo gerarchico di Pietro, degli Apostoli e dei loro successori è chiaramente stabilito in *Mt* 28, 18 ss.: «*Andate, dunque, ammaestrate tutte le genti [...]*

*insegnando loro ad osservare tutto quanto v'ho comandato»; San Paolo invoca infine l'unità di fede e di culto nell'epistola agli Efesini: «Un corpo solo, un solo spirito, come in un'unica speranza siete stati chiamati; uno è il Signore, una la fede, uno il battesimo» (Ef 4, 4 s.).*

Il magistero dei successori di Pietro indica a sua volta quali siano le caratteristiche dei legami tra i membri della Chiesa. Il Papa Leone XIII nell'enciclica *Satis cognitum* afferma: «Coi che costituì la Chiesa unica la fece pure una, cioè tale che tutti quelli che ne fanno parte si mantenessero associati con strettissimi vincoli, in modo da formare un solo popolo, un solo regno, un solo corpo»<sup>2</sup>; più avanti il Pontefice spiega in dettaglio in cosa consistano questi vincoli: «Necessario fondamento di tanta e così assoluta concordia tra gli uomini è il consenso e l'unione delle menti [...] perciò Gesù Cristo volle, secondo il suo



«Andate ed ammaestrate tutte le genti...». T. Minardi (1787-1871): *Missione degli Apostoli*.

*piano divino, che vi fosse nella Chiesa l'unità della fede; questa virtù tiene il primo luogo tra i vincoli che ci legano con Dio, e da essa riceviamo il nome di fedeli»<sup>3</sup>. Più oltre: «Ora la sola fede non basta a raggiungere così grande ed eccelsa méta (la salvezza eterna, n.d.r.) ma si richiede anche la pietà e la religione, che consiste specialmente nel Sacrificio*

*divino e nella partecipazione ai Sacramenti»<sup>4</sup>. Infine: «Solo agli Apostoli e ai loro legittimi successori Gesù comandò di pascere il suo gregge, ossia di governare tutta la cristianità, la quale è, per conseguenza, obbligata ad essere loro soggetta ed obbediente»<sup>5</sup>.*

L'insegnamento di Pio XII fa eco al suo predecessore e riprende la metafora della Scrittura per descrivere i legami fra i fedeli: «Come nella natura delle cose il corpo non è costituito da una qualsiasi congerie di membra, ma dev'essere fornito di organi, ossia di membra che non abbiano tutte il medesimo compito ma siano debitamente coordinate; così la Chiesa per questo specialmente deve chiamarsi corpo, perché risulta da una retta disposizione e coerente unione di membri fra loro diversi»<sup>6</sup>.

Il magistero dei Papi non fa che riprendere i contenuti della Tradizione, cioè della predicazione ininterrotta dei predecessori e dei Padri della Chiesa dei primi secoli. Leggiamo infatti in Clemente Alessandrino, scrittore ecclesiastico del II secolo: «La Chiesa ebbe in sorte una sola natura, ed essendo una, gli eretici vogliono scinderla in molte. Affermiamo dunque che è unica l'antica e cattolica Chiesa nel suo essere e nella comune credenza, nel suo principio e per la sua eccellenza. Del resto anche l'eminenza della Chiesa, come principio di costruzione, risulta dalla sua unità, superando ogni altra cosa, e nulla avendo di simile a sé o di eguale»<sup>7</sup>.

San Cipriano, vescovo di Cartagine, della stessa epoca, nel suo opuscolo *De unitate Ecclesiae* afferma che Cristo conferì il primato a San Pietro, affinché la Chiesa apparisse «una» perché retta da un unico pastore<sup>8</sup>.

Aggiungiamo un argomento teologico che si basa su un dato di fede e un ragionamento fatto a partire da quest'ultimo: la Chiesa non può essere



«...si farà un solo ovile e un solo pastore».

*Il Buon Pastore: Mausoleo di Galla Placidia (V sec.), Ravenna.*

priva di quell'unità di cui il Cristo, con la sua orazione efficace, ha fatto esplicita richiesta al Padre; ora il Cristo, durante l'ultima Cena, ha pregato il Padre per l'unità non solo «mistica» ma anche «sociale» della sua Chiesa<sup>9</sup>; dunque quest'ultima possiede un'intrinseca unità. Tale conclusione si spiega con la necessità che la preghiera del Cristo sia esaudita infallibilmente, sia perché Nostro Signore è una Persona divina, sia perché la sua volontà umana corrisponde perfettamente alla volontà divina: in altre parole, qualunque cosa chieda Gesù al Padre certamente la ottiene, e i Vangeli ci dicono chiaramente che Gesù ha chiesto al Padre l'unità per la sua Chiesa. Per comprendere fino in fondo il ragionamento, è interessante notare lo scopo di questa unità richiesta da Nostro Signore: «Affinché il mondo creda che tu mi hai mandato»<sup>10</sup>. Quest'ultima frase mostra come l'unità di cui si parla non è soltanto «spirituale» e

#### NOTE:

2. Leone XIII, *Satis cognitum*, in *Insegnamenti Pontifici*, ed. Paoline, Roma 1961, § 556 ss.
3. *Ibid.*, § 557.
4. *Ibid.*, § 576.
5. *Ibid.*, § 577.
6. Pio XII, *Mystici Corporis*, in *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici dal 1740*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2004.
7. Clemente Alessandrino, *Stromati*, I. VII, cap. 17.
8. San Cipriano di Cartagine, *L'Unità della Chiesa*, in *Nel palazzo dell'anima*, ed. Cantagalli, Siena 1932, pag. 93.
9. Si legga Gv 17, 20 ss.: «E prego non solamente per essi, ma anche per quelli che, mediante la loro parola, crederanno in me, **affinché siano tutti uno**; come tu, Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano uno in noi, **affinché il mondo creda che tu mi hai mandato**».
10. Gv 17, 21.

quindi di carità, ma anche, indirettamente, *visibile* e quindi *sociale*: se non fosse un fatto visibile, il mondo non potrebbe credere che il Padre ha mandato il Figlio, o almeno non lo potrebbe attraverso questo vincolo di unità. La conclusione è dunque verificata: in virtù dell'efficace preghiera di Nostro Signore, la Chiesa è una, non solo nello spirito, ma anche nella sua struttura sociale<sup>11</sup>.

### Il triplo legame in dettaglio

Quanto all'unità di fede, deve intendersi specificamente nel fatto che tutti i membri della Chiesa professino una sola e medesima fede autenticamente proposta da un solo e medesimo magistero<sup>12</sup>; condizione necessaria per la professione di fede, infatti, non è tanto l'unanime confessione dei fedeli (benché questo sia certamente un «segno» della veridicità di una proposizione) ma appunto il fatto che una proposizione provenga da un insegnamento fatto da chi, per istituzione divina, ne ha ricevuto l'autorità: si veda ancora *Mt* 28, 18, ma anche *Lc* 22, 32, dove Gesù conferisce a Pietro la specifica missione di essere custode della fede: «*Ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, confermerai i tuoi fratelli*».

L'unità di governo consiste nel fatto che tutti i fedeli obbediscano ad un'unica e medesima autorità suprema istituita da Cristo<sup>13</sup>. Tale istituzione, promessa da Nostro Signore a Pietro in *Mt* 16, 18 («*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa*»), viene definitivamente stabilita dopo la Resurrezione, allorché Gesù ordina al principe degli Apostoli di «*pascere le sue pecorelle*»<sup>14</sup>.

L'unità di *comunione*, infine, cioè di «*azione comune*», indica precisamente l'unione dei fedeli fra loro, nel fatto cioè che aderiscano gli uni agli altri nella partecipazione agli stessi sacramenti, allo

stesso Sacrificio<sup>15</sup>; il loro vincolo è quello che i teologi chiamano «*carità sociale*», unione cioè di intenti per l'ottenimento di un fine comune; da non confondere con la virtù teologale di carità, non strettamente necessaria al vincolo di cui trattiamo: un peccatore, infatti, pur privo della grazia e quindi della carità, resta membro della Chiesa; tale proposizione è di fede<sup>16</sup>.

Poiché l'unità di comunione principalmente si esercita ed è visibile nelle azioni sacramentali, per brevità la si può chiamare «*unità di culto*».

Va aggiunto, secondo ciò che fa notare il Card. Billot<sup>17</sup>, che l'unità di comunione e l'unità di governo dipendono dall'unità di fede, che riveste, nel quadro di questa proprietà della Chiesa, il ruolo principale.

### La nota di unità si riscontra nella Chiesa romana

Si tratta qui di stabilire un dato di fatto: se, cioè, la Chiesa di cui ci occupiamo è veramente quella fondata da Nostro Signore e che presenta le caratteristiche sopra enunciate.

Ora noi vediamo che l'**unità di governo** nella Chiesa romana, nel corso dei secoli, è costante e incontestata al suo interno (cheché ne sia di coloro che volontariamente la abbandonano; vedi lo scisma ortodosso di cui ci occuperemo fra breve): il principio ed il centro di tale unità è la sede di Pietro, sede da cui dipendono tutti i capi delle chiese particolari (le diocesi) sparse nel mondo. Tale fatto è constatabile nella vita quotidiana della Chiesa, in cui noi vediamo i vescovi avvicinarsi nelle loro sedi attraverso l'investitura che viene dalla Santa Sede o almeno con l'approvazione di essa; è a questa sede che vediamo rivolgersi tutti i pastori per rendere conto della loro gestione; è infine a questa sede che essi ricorrono, vuoi per risolvere le difficoltà che incontrano, vuoi per ottenere la

dispensa di una legge disciplinare, ed altro ancora<sup>18</sup>.

L'**unità di comunione** si riscontra nel fatto che, da venti secoli, le chiese che dipendono dalla sede di Pietro si comportano le une rispetto alle altre come le membra di un solo e medesimo corpo<sup>19</sup>. Basti pensare, relativamente all'esercizio del culto, al carattere sorprendentemente universale della liturgia cattolica, specialmente della Santa Messa, che sacerdoti di tutte le razze, popoli e lingue celebrano sotto la medesima forma, e a cui fedeli di ogni condizione hanno, per secoli, devotamente assistito: le missioni presso i popoli asiatici, africani e del continente americano ne sono un esempio lampante<sup>20</sup>. Né vale l'obiezione dei riti diversi dal rito romano, i quali infatti o ne sono delle varianti o, come in particolare i



Guido Reni (1575-1642): Gesù consegna le Chiavi a San Pietro.

riti orientali, conservano la sostanza del Sacrificio propiziatorio di Nostro Signore espresso tramite un offertorio, un canone che contenga le parole della consacrazione, il rito di comunione come consumazione del sacrificio.

L'**unità di fede**, infine, pure vi si trova: ne è prova la costante predicazione dei dogmi che, ininterrottamente da duemila anni, anima l'insegnamento della Chiesa *docens* a cui ammirevolmente fa da parallelo la docile professione della Chiesa *discens*<sup>21</sup>. Per tutti, la regola visibile è il magistero dei vescovi sottomessi al Papa; nel corso della storia, coloro che se ne sono discostati sono

#### NOTE:

11. Per l'argomento teologico si veda T. Zapelena, *De Ecclesia Christi*, I vol., ed. Università Gregoriana, Roma 1955, pp. 471 s.
12. *Ibid.*, pag. 465.
13. *Ibid.*
14. *Gv* 21, 17.
15. T. Zapelena, *De Ecclesia Christi*, I vol., ed. Università Gregoriana, Roma 1955, pag. 466.
16. Vedasi il canone 28 della VI sessione del Concilio di Trento (DZ 838): «*Si quis dixerit [...] eum qui fidem sine caritate habet non esse Christianum, anathema sit*».
17. L. Billot, *L'Église, sa divine institution et se notes*, Courier de Rome, Paris 2011, pag. 194.
18. *Ibid.*, pag. 207.
19. *Ibid.*, pag. 208.
20. Un discorso a parte meriterebbe la confusione che ha portato il nuovo rito della Messa di Paolo VI, precisamente quanto alla perdita di universalità della liturgia: questo articolo non ne è il luogo, rimandiamo pertanto ad altri studi su questo argomento specifico; tuttavia più avanti si dirà una parola sul problema che, alla nota di unità, ha portato il "nuovo corso" delle idee conciliari relativamente alla Chiesa intera.
21. L. Billot, *L'Église, sa divine institution et se notes*, Courier de Rome, Paris 2011, pag. 208.



*Papa Leone XIII, autore dell'Enciclica Satis cognitum sulla natura della Chiesa.*

appunto incorsi nelle condanne dell'autorità, condanne che nei casi estremi hanno escluso i colpevoli dalla comunione della Chiesa<sup>22</sup>. La Sposa di Cristo, invece, incurante dei dissidi interni e delle minacce esterne che da sempre insidiano la sua stabilità, mai ha traballato nella sua fede, ma l'ha sempre professata in maniera integrale, ampliandone la comprensione senza tuttavia mutare un solo *iota*.

### **L'assenza di unità nelle altre confessioni cristiane**

Da quanto abbiamo appena detto, risulta facile comprendere come gli altri gruppi «cristiani» che si reclamano come la vera chiesa di Cristo non lo sono in nessun modo, mancando loro questa nota d'unità.

Per quel che concerne i gruppi protestanti, notiamo in primo luogo la loro assoluta frammentarietà e dispersione: le centinaia di sette che, a partire da Lutero, sono germogliate nel mondo intero hanno in comune fra loro la sola «protesta» contro la Chiesa di Roma, da cui l'eretico agostiniano appunto si distaccò; tra loro non c'è alcuna comunicazione né tantomeno *comunione*, nel senso di «azione comune» orientata verso un fine,

cheché ne sia di qualche somiglianza nei principi teologici dei loro culti, principi che sono comunque lasciati all'arbitrio di ogni singola setta.

Di conseguenza, è impossibile trovare un'unità di governo, dato che ogni setta protestante sussiste da sé indipendentemente da un qualsivoglia governo centrale; stesso discorso per l'unità di fede, data la moltitudine di dottrine che già all'epoca della riforma proliferavano: si vedano le profonde differenze tra le dottrine di un Lutero, un Calvino, uno Zwingli. Del resto tale mancanza è voluta, poiché nel protestantesimo la regola della fede è se stessi (vedi libero esame delle Scritture), ed il rifiuto dell'autorità come veicolo della verità è il principio su cui storicamente si fondò la Riforma<sup>23</sup>.

È evidente, perciò, che nessuna setta protestante, non conservando quell'unità di cui il Cristo volle che fosse munita la società da lui istituita, sia la vera Chiesa di Gesù Cristo.

Solo apparentemente il discorso delle chiese ortodosse è più complesso: l'apparente unità di fede è in realtà un fissismo, un attaccamento ad una «lettera morta»; non basta infatti richiamarsi alla dottrina dei sette primi concili ecumenici per vantare una dottrina salda e costante: la predicazione deve essere «vivente», quotidiana, nell'esercizio di un magistero attivo e coordinato da una autorità che gli dia forza e credibilità, e non solo un attaccamento a delle formule scritte<sup>24</sup>. Ora, niente di tutto questo si riscontra nelle sette scismatiche d'Oriente; nessun avanzamento della teologia, nessuna «esplicitazione» dei dogmi, tale quella che da sempre è presente nella Chiesa romana, e che dimostra la sua perpetua vitalità, secondo la profezia di Isaia: «*Sulle tue mura, o Gerusalemme, ho collocato i tuoi custodi, giorno e notte non taceranno mai*»<sup>25</sup>.

Ancor meno è presente l'unità di comunione, data la rigida separazione delle chiese d'Oriente in chiese «nazionali» indipendenti le une dalle altre, incapaci di svolgere un'azione comune. Tale indipendenza, infine, esclude automaticamente l'unità di governo, poiché ogni patriarca ha «giurisdizione» sulla sua sola chiesa particolare. Dato che ognuna di esse rivendica la discendenza dalla vera chiesa di Cristo, e che tutte possiedono ugualmente le stesse carenze appena descritte; e che d'altra parte se una di esse fosse la vera chiesa tutte le altre dovrebbero esserlo allo stesso tempo, ne risulta che nessuna di esse lo è, e che tutte sono false chiese<sup>26</sup>.

Va da sé, per concludere, che la parvenza di unità sociale che tutte queste sette ortodosse e protestanti possiedono, la ricavano e la conservano grazie all'autorità civile; mai invece ciò avvenne per la Chiesa di Roma, la sola che nel corso della storia abbia posseduto (e, almeno fino ai Patti Lateranensi, esplicitamente reclamato) un potere temporale per garantire l'indipendenza del Papa.

### Conclusione

La Chiesa romana, e solo essa, possiede quell'unità di cui il Cristo volle fosse munita quando disse «*affinché tutti siano uno*» (Gv 17, 20); tale tripla unità mantenuta e strenuamente difesa nei secoli (unità di fede, di governo, di comunione) costituisce inoltre un permanente *miracolo morale*, nel senso che solo un'azione soprannaturale può condurvi, e le sole forze umane non sarebbero capaci di produrre: la prova, dunque, che la Chiesa di Roma ha origine divina, fondata da Nostro Signore Gesù Cristo per la salvezza delle anime.

### Appendice: l'unità nella crisi?

Tutti gli argomenti finora affrontati sembrano venir meno allorché si pensi che oggi, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, l'unità e l'armonia nella Chiesa sembrano del tutto assenti, data la varietà delle dottrine professate ed insegnate nelle università cattoliche, nei seminari, dai pulpiti, dalla stessa cattedra di Pietro. Il «miracolo morale» di cui parlavamo prima sembra sfumare di fronte alla catastrofe a cui cinquant'anni di post-concilio hanno ridotto la Sposa di Cristo.

È chiaro che voler delucidare totalmente il mistero è impresa ardua, e l'odierna crisi rimarrà a lungo un punto oscuro, e ciò fino a quando la Provvidenza vorrà.

Tuttavia è bene mostrare come in realtà le novità conciliari e il «nuovo corso» dato alla Chiesa dai modernisti non ne intacca l'unità, esattamente come una malattia non lo fa per un corpo a cui si attacca: le cellule malate, infatti, impediscono il corretto funzionamento dell'organismo, certo, ma quest'ultimo continua pur sempre a presentare le *potenzialità* di corretto funzionamento, e ciò ne assicura la sostanziale unità.

#### NOTE:

22. I pur numerosissimi casi di eresie individuali e collettive sono appunto un'eccezione alla regola dell'unità di fede: la prova ne è il fatto che, una volta condannato l'errore o l'errante, la Chiesa prosegue la sua «vita» normale e chi è in disaccordo con essa si vede «reciso» dal corpo. Diverso e ben più complesso è il caso dell'attuale crisi del Vaticano II, di cui ci occuperemo nel corso dell'articolo.
23. L. Billot, *L'Église, sa divine institution et ses notes*, Courier de Rome, Paris 2011, pag. 212.
24. *Ibid.*, p. 215.
25. *Is* 62, 6.
26. *Ibid.*, p. 213.

Fuor di metafora, crediamo si possa applicare alla situazione attuale lo stesso concetto, dato che la cosiddetta «chiesa conciliare» non è in realtà un corpo a sé che romperebbe l'unità con la Chiesa di Cristo e ne costituirebbe un doppio, bensì una corrente, invasiva e predominante quanto si vuole, che ha preso il sopravvento nella maggior parte degli uomini di Chiesa (fino alle più alte cariche), analoga ad una malattia che infetta un corpo impedendone il corretto funzionamento ma senza intaccarne l'unità che gli è data dal principio unificante, che è l'anima<sup>27</sup>.

Ora, nella santa Chiesa, come abbiamo visto, il principio unificante è appunto questo triplo legame che resta nella sua sostanza inalterato, ma la cui manifestazione perfetta e completa è attualmente impedita.

Il legame di **fede** resta nella misura in cui la professione esterna del Credo riguarda non soltanto i membri della Chiesa attualmente viventi, ma anche la **continuità** con la professione plurisecolare della stessa ed identica fede da parte dei credenti di tutti i tempi. Ora, fin quando ci si dichiarerà membri della Chiesa cattolica, unificata da duemila anni da una stessa fede, implicitamente ci si considererà «uno» con chiunque abbia sempre professato le stesse verità, nonostante allo stato attuale tale professione sia ambigua, talvolta distorta, spesso del tutto errata. Un tale atteggiamento, se volontario, potrà essere colpevole nel singolo soggetto ma non arriverà ad intaccare l'unità di tutto un corpo, unità che è peraltro assicurata da catechismi, simboli della fede, documenti magisteriali redatti nel corso dei secoli e che fino al Papa Pio XII sono in perfetta continuità con la Tradizione.

Il legame di **governo** pone meno problemi quanto alla visibilità, poiché

(nonostante la deriva collegialista del Concilio) il Sommo Pontefice continua ad essere, nel bene e nel male, il detentore del potere di giurisdizione e di conseguenza principio motore della società soprannaturale, sebbene il suo potere sia la maggior parte del tempo usato male.

Il legame di **culto** è invece quanto mai difficile a trovarsi, data la varietà ormai dilagante delle differenti forme di celebrazione e le quasi infinite possibilità date ai celebranti di «comporre» i propri riti; un problema che però non si pone neanche, a ben rifletterci, dato che il *Novus ordo Missae* non si iscrive affatto nella tradizione liturgica della Chiesa e non è da considerarsi nemmeno un rito cattolico. L'unità temporale manca del tutto, essendo un rito assolutamente nuovo fatto a tavolino. Pertanto, non si può che concludere che l'unità dell'azione comune del culto nella Chiesa è data da chi continua, tra persecuzioni, rifiuti e stigmatizzazioni, la celebrazione del rito tradizionale, rito plurisecolare che ha unificato la Chiesa in ogni continente e che collega direttamente agli Apostoli e quindi a Nostro Signore.

Crisi o non crisi, in conclusione, la Chiesa è una, fondata come tale e «una» resterà fino alla fine del mondo. Non è «in cerca d'unità», né attende di riceverla. *Unus Dominus, una fides, unum baptisma*<sup>28</sup>. Al di fuori di questa unità nessun credente può sperare la salvezza eterna. ■

#### NOTE:

27. Per il tema dell'unicità della Chiesa cattolica di fronte alla cosiddetta "Chiesa conciliare" rimandiamo all'arguto articolo di don Jean-Michel Gleize in *Le courier de Rome* n° 363, febbraio 2013.

28. *Ef* 4, 5.



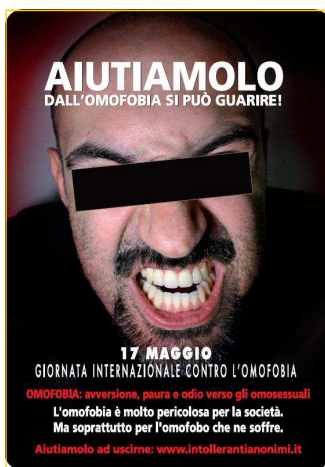
# La Teoria del Gender

di Alessandro Fiore

Immaginate un normale uomo cinquantenne: è geneticamente determinato dai cromosomi XY, possiede organi genitali integri, non ha particolari anomalie fisiche, presenta livelli ormonali normali, non ha subito operazioni particolari. Eppure si chiama «Lucia», e sui documenti viene indicato come appartenente al sesso femminile: infatti egli «si sente donna», e questo è quanto bastò al Tribunale di Rovereto<sup>1</sup>, lo scorso anno, per dichiarare con sentenza che l'uomo in questione aveva tutto il diritto di essere considerato «donna».

**P**er «Lucia» e per il giudice illuminato del Tribunale di Rovereto, «sentirsi» di un sesso piuttosto che di un altro è davvero l'unica cosa importante, nonostante ogni evidenza naturale: genetica, morfologica, funzionale, psicologica.

Se questo modo di pensare fosse comune soltanto a isolati ed eccentrici individui, potrebbe essere un caso interessante da discutere in un manuale di disturbi psichiatrici. Tuttavia il problema è molto più grave, di una gravità che supera l'immaginazione della persona comune: il «modo di pensare» è in realtà «ideologia», e l'ideologia è ampiamente diffusa tra i vertici dei più rilevanti



*Il mondo al contrario: il «malato» da guarire diventa colui che vuole continuare a rispettare la legge naturale.*

organismi nazionali e internazionali, che, dopo la fase di promozione, arrivano in questi tempi alla fase di imposizione.

## La Teoria del Gender

Questa ideologia viene denominata «teoria del gender»<sup>2</sup>. Essa si basa sulla cosiddetta «identità di genere», definita come la *soggettiva percezione di appartenenza a un «sesso», o meglio, a un «genere» anche contraria al proprio sesso biologico*<sup>3</sup>: sarebbe questa «identità di genere» il solo fattore importante per decidere il proprio comportamento sessuale e il proprio «ruolo» nella società. Ne segue una visione in cui ogni «orientamento sessuale» (appunto la

### NOTE:

1. Sentenza depositata il 3 maggio 2013 e passata in giudicato a fine luglio 2013; vedi anche: *Intervista a Gianfranco Amato* ([http://it.radiovaticana.va/news/2013/08/03/dichiarato\\_donna\\_senza\\_intervento\\_chirurgico\\_controversa\\_sentenza/it1-716829](http://it.radiovaticana.va/news/2013/08/03/dichiarato_donna_senza_intervento_chirurgico_controversa_sentenza/it1-716829)).
2. Oppure «del genere». In inglese: «gender theory».
3. Questa definizione si può trovare oggi anche in documenti «ufficiali» come ad esempio quella dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, interno al Dipartimento per le Pari Opportunità, nella «Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013 -2015)»: (§6. Glossario [p.39]) «IDENTITÀ DI GENERE: la percezione di sé come maschio o come femmina o in una condizione non definita».



*L'anormalità viene fatta diventare gesto quotidiano attraverso l'immagine del pranzo in «famiglia».*

tendenza sessuale che ci si «sente» di avere, oppure soggettivamente scelta) ha pari dignità essendo importante, in fin dei conti, non una realtà umana naturale (biologica, psicologica e morale) ma una percezione/scelta assolutamente soggettiva. Ogni valutazione morale o giuridica di favore o di disfavore verso l'uno o l'altro «orientamento» o «identità» viene vista come «discriminatoria» e, solitamente, «eterosessista».

Perciò, se qualcuno avesse mai l'idea di sostenere che, ad esempio, il comportamento omosessuale o la transessualità siano anormali, moralmente negativi o psicologicamente dannosi, oppure che certi istituti, come il matrimonio, possano darsi solo con riferimento all'unione tra sessi diversi, ecco che sarebbe subito bollato come qualcuno che istiga alla discriminazione, come un «eterosessista», oltre che come affetto da «omofobia» o «transfobia», e quindi potenzialmente pericoloso per la società<sup>4</sup>.

Ma gli omofobi e i transfobici non esauriscono il campo dei «nemici» della teoria del gender: infatti le identità legate all'omosessualità (gay, lesbica, o anche bisessuale) o alla transessualità potrebbero non rappresentare che una piccola parte delle possibili «identità di genere». E qui si può rilevare la portata particolarmente ampia, e quindi particolarmente

rivoluzionaria, della teoria del gender, che assorbe le istanze dell'omosessualismo più spinto e tuttavia le supera, incarnando una categoria più vasta, radicale e onnicomprensiva: abbiamo visto che l'identità di genere, da cui derivano i profili comportamentali e sociali, si basa su una percezione soggettiva, che potrebbe avere complesse radici psicologiche, ma che può anche essere frutto di una scelta, di un atto della volontà (e quasi sempre lo è, almeno parzialmente, nonostante influenze psicologiche più o meno forti). Una volontà che, coerentemente con l'ideologia, non dovrebbe incontrare nessun limite nella natura, quindi nella morale, potendosi configurare come pura volontà di potenza. Si capisce quindi come partendo da tali principi, avendo sganciato il riconoscimento del proprio essere dal reale e il proprio comportamento dalla legge naturale, non si possano comprimere le diverse «identità di genere» in una lista determinata di opzioni: oltre alle classiche identità di «uomo» e «donna», all'acronimo LGBT (lesbica, gay, bisessuale, transessuale<sup>5</sup>), alcuni aggiungono la lettera Q (queer) e I (intersex). Altri si spingono più in là: ad esempio la *Australian human rights commission* arriva a classificare 23 gender diversi, aggiungendo a quelli menzionati anche l'identità di transgender, trans, androgino, agender, crossdresser, drag king, drag queen, genderfluid, genderqueer, intergender, neutrois, pansessuale, pangender, third gender, third sex, sistergirl e brotherboy<sup>6</sup>. Tuttavia anche questa classificazione apparentemente esauriente non è definitiva: si discute se includere gli «objectum sexuals» (o «oggettofilii», cioè coloro che sono sessualmente attratti da oggetti<sup>7</sup>), e potremmo aggiungere gli zoofili e i pedofili: per quanto molti, comprensibilmente, abbiano difficoltà a

includere anche l'ultima categoria tra le varie identità di genere, non sembrano esserci grandi ostacoli teorici al riconoscimento anche di questa «identità» una volta ammessi i principi dell'ideologia. Infatti le diverse identità di genere e gli orientamenti sessuali che ne derivano prescindono non solo dalla naturale finalità dell'atto sessuale, ma persino da ogni realtà fisica-biologica sottostante. Segue logicamente che l'im maturità fisica e mentale del bambino non è, in quest'ipotesi, un ostacolo a divenire «oggetto sessuale»<sup>8</sup>. Inoltre ci sono già segni che indicano, come vedremo, che l'orientamento pedofilo sarà oggetto di «normalizzazione» mediatica, culturale e normativa, come quello omosessuale e transessuale.

### Le conseguenze mondiali del gender

Molteplici sono le conseguenze della dottrina del gender e della pari dignità di ogni orientamento sessuale: leggi che tutelano le minoranze LGBT contro l'omofobia e la transfobia; il sostegno aperto anche da parte delle istituzioni alle associazioni LGBT ; la tendenza a estendere l'istituto del matrimonio anche a coppie dello stesso sesso; la legalizzazione di tecniche che consentano anche alle coppie non eterosessuali di avere una «famiglia», come la fecondazione artificiale eterologa e «l'utero in affitto»; la sostituzione dei termini, probabilmente eterosessisti, di «padre» e «madre» con i più inclusivi «genitori 1 e 2»; la promozione e anche il finanziamento pubblico di tecniche di riassegnazione del sesso o di «transizione di genere»; la promozione di programmi di educazione sessuale sin dalla prima infanzia basati sull'identità di genere; *et similia*. A questi punti si ispirano tutta una serie di progetti, documenti e strategie

emanate da alte sfere del potere politico, amministrativo e culturale. Parlare, a questo proposito, dei frutti delle pressioni di *lobby* ricche e ben organizzate è sicuramente vero, ma riduttivo: infatti i sostenitori della *gender theory* non agiscono solo facendo pressioni dall'esterno sulle istituzioni, ma sono ben inseriti nelle istituzioni medesime, sia che si tratti dei parlamenti nazionali (incluso quello italiano), del Parlamento europeo, di organismi internazionali come l'ONU o di importanti associazioni scientifiche.

Incominciando dalla realtà italiana, è significativo che figure istituzionali che dovrebbero splendere per la loro neutralità

#### NOTE:

4. Si veda, ad esempio, le voci «eterosessismo» e «omofobia» nella «Strategia nazionale» dell'UNAR: (§6. Glossario [p.40, 41])
5. La lettera «T» sta qualche volta sia per «transessuale» che per «transgender», che può riferirsi a una categoria residuale comprendente coloro che non si identificano in nessuno degli altri «classici» generi.
6. Si veda l'articolo *Australia, i sessi sono due, i generi 23*, al link: <http://miradouro.it/node/49866>.
7. L'orientamento è riconosciuto, tra gli altri, dall'attivista australiana Katrina Fox. (si veda sempre: <http://miradouro.it/node/49866>).
8. In verità già soltanto la negazione del vincolo morale rappresentato dalla finalità della sessualità apre le porte alla pedofilia. Se si distrugge quell'ordine naturale che c'è tra il rapporto sessuale e la procreazione, anche l'im maturità fisica del bambino, ossia la sua incapacità naturale di procreare (che costituisce un dato naturale), diventa irrilevante ai fini dell'espressione della sua sessualità. Quanto all'im maturità «mentale», chi potrà dire che il bambino non potrà essere iniziato ad una sessualità così concepita? Si potrà fare allora la distinzione tra una «pedofilia buona» (senza violenza) e una cattiva (con violenza).



*L'ultima frontiera della depravazione: la oggettifilia, nel caso dell'immagine, «innamorarsi» di un muro!*

ideologica, cioè il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato e quello della Camera dei Deputati, siano notoriamente *gay friendly*<sup>9</sup>. Il Parlamento italiano, poi, ha ripetutamente dato prova di voler andare nella direzione auspicata dai teorici del gender: basti pensare al disegno di legge<sup>10</sup> di contrasto all'omofobia e transfobia. Pochi sanno, inoltre, che lo stesso giorno (il 15 marzo 2013) in cui veniva presentato il D.d.L. 245 «contro l'omofobia», veniva presentata al Senato della Repubblica una proposta di legge (D.d.L. 204) che mira a estendere il matrimonio alle unioni tra persone dello stesso sesso, incluso il diritto all'adozione di bambini, e il riconoscimento della filiazione mediante maternità surrogata<sup>11</sup>. Nella linea della più pura teoria del gender si collocano due documenti emanati dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), all'interno del Dipartimento per le Pari Opportunità, il primo dei quali denominato «Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013 - 2015)». Questo documento mira a diffondere nel mondo del lavoro, nelle

carceri e soprattutto nelle scuole la «teoria del gender», che è pienamente accolta<sup>12</sup>. Il secondo documento partorito dall'UNAR si chiama: «Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT». Le direttive ivi contenute pretendono di imporre un pensiero unico in materia di gender e di cultura LGBT ai giornalisti, in particolare attraverso la promozione di una vera e propria *neolingua* politicamente corretta<sup>13</sup>. Infine, rimanendo nei confini italiani, ricordiamo il c.d. «Decreto Carrozza», convertito in legge l'8 novembre (L n.128, 2013), che autorizza «per l'anno 2014 la spesa di euro 10 milioni per attività di formazione e aggiornamento obbligatori del personale scolastico, con riguardo (...) all'aumento delle competenze relative all'educazione al rispetto delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere».

Se allarghiamo i nostri orizzonti e diamo uno sguardo a quello che succede a livello europeo o mondiale, possiamo evidenziare anche in questo caso una strategia culturale e normativa basata sulla teoria del gender: non si contano gli atti nell'ambito dell'Unione Europea che promuovono la parità di genere, che combattono le discriminazioni basate sul genere o sull'orientamento sessuale, o che mirano a proteggere presunti diritti delle minoranze LGBT. Negli Stati Uniti la teoria del gender ha trovato il sostegno del governo Obama e si moltiplicano nei diversi Stati federati iniziative di applicazione della teoria: alcune scuole<sup>14</sup> hanno permesso ai maschi di usufruire dei bagni delle femmine (e viceversa), nell'ipotesi in cui si «identifichino» di più con l'altro sesso (potete facilmente immaginare gli abusi che ne possono derivare); in alcuni Stati prendono piede programmi che prevedono di inibire con trattamenti ormonali, in certi casi, lo sviluppo legato alla pubertà negli

adolescenti, in modo da consentire una scelta più libera del proprio genere<sup>15</sup> (infatti la pubertà porta dei cambiamenti nell'individuo che lo identificherebbero ancora più chiaramente come uomo o come donna: si vuole evitare che la natura «imponga» la sua determinazione, soprattutto in individui che sembrerebbero destinati alla transessualità).

Come si è già detto, la teoria del gender porta alla proliferazione di «identità» sessuali, senza limite alcuno nella legge naturale (almeno ciò si ricava da una applicazione coerente dei principi della teoria). Ne segue che anche le più aberranti perversioni possono cercare di



*L'opera di perversione si diffonde a macchia d'olio. «Lezione» di identità LGBT in una scuola italiana.*

rivendicare diritti di cittadinanza. Prendiamo l'esempio della pedofilia: a livello sociale il fenomeno è purtroppo cresciuto molto negli ultimi anni. Basti

#### NOTE:

9. È interessante leggere il discorso che l'attuale Presidente del Senato, Piero Grasso, pronunciò all'occasione della "Giornata mondiale dell'omofobia", organizzata dall'ONU nel mese di maggio 2013: «Una corretta educazione su questi temi la dobbiamo fare soprattutto per chi soffre di questa "malattia" [l'omofobia], (...) Liberiamo gli omofobi dalle loro paure. Vivranno meglio loro, vivremo meglio tutti». ([http://www.tmnews.it/web/sezioni/politica/omofobia-grasso-omofobi-sono-malati-liberiamoli-da-loro-paure-PN\\_20130517\\_00087.shtml](http://www.tmnews.it/web/sezioni/politica/omofobia-grasso-omofobi-sono-malati-liberiamoli-da-loro-paure-PN_20130517_00087.shtml)).
10. Nel momento in cui scrivo il testo discusso in Parlamento non ha ancora forza di legge.
11. Si tratta del D.d.L. 204, «Disposizioni in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso».
12. Questo si evince sia dal titolo del documento sia dai contenuti: il documento richiama costantemente concetti quali «identità di genere» («la percezione di sé come maschio o come femmina o in una condizione non definita»), «transgender», ecc., promuove i diversi tipi di «famiglie» senza alcuna distinzione, assicura il sostegno ai processi di «transizione di genere» e parifica ogni «orientamento affettivo». Il documento non maschera l'aperto appoggio dato alle associazioni LGBT e dichiara addirittura di voler «favorire l'empowerment delle persone LGBT nelle scuole, sia tra gli insegnanti che tra gli alunni».
13. Il sottotitolo a p.5 recita: «Comunicare senza discriminare sulla base di orientamento sessuale e identità di genere è un dovere dei giornalisti. L'Europa condanna il 'discorso di odio e anche l'Italia si sta adeguando».
14. È il caso di una scuola elementare in Colorado, che ha permesso a Coy Mathis, bambino di 6 anni che secondo i suoi genitori sarebbe già «transgender», di poter utilizzare il bagno delle femmine. Una proposta di legge in California «vuole consentire agli studenti transgender di utilizzare il bagno del sesso cui sentono di appartenere, indipendentemente dal loro aspetto fisico. Provvedimenti simili sono già stati presi (anche senza una legge precisa), in Massachusetts, Connecticut, Washington ...» ( <http://reazionecattolica.wordpress.com/2013/08/12/california-studenti-trans-potranno-usare-bagni-del-sesso-opposto/>).
15. Sembra sia stato il dott. Norman Spack il primo a proporre e applicare l'idea. Nel 2005 egli iniziò a sottoporre bambini tra i 7 e i 12 anni a una terapia ormonale con l'intenzione di risolvere i disturbi legati all'identità di genere. Utilizzava antagonisti ormonali per ritardare l'inizio della pubertà. Si veda su questo assunto: WALT HEYER, *Paper Genders: il mito del cambiamento di sesso*, Sugarco 2011, pp.41ss.

pensare che, negli ultimi dieci anni, sono apparsi sulla rete oltre 100.000 siti pedofili e pedopornografici<sup>16</sup>. Dal punto di vista istituzionale, il panorama



*Manifesto contro il progetto di legge del governo italiano sull'omofobia.*

anche al caso della NAMBLA<sup>19</sup> negli Stati Uniti. L'ultima edizione del famoso Manuale dei disturbi psichiatrici, pubblicato

attuale è diversificato: esiste una tendenza, soprattutto normativa, a trattare con maggiore rigore il reato di violenza sessuale e atti sessuali con minorenne (o in presenza del medesimo). Alcuni atti internazionali e, in Italia, alcune modificazioni nel diritto penale vanno in questo senso<sup>17</sup>. Tuttavia, esiste anche una tendenza inversa: si moltiplicano, con la complicità delle istituzioni, le associazioni che promuovono la pedofilia o che auspicano una maggiore tolleranza del fenomeno (ad esempio con la richiesta di abbassare notevolmente «l'età del consenso» per le relazioni sessuali): l'associazione «Martijn» nei Paesi Bassi, che sostiene attivamente i rapporti sessuali tra adulti e bambini di ogni età, è stata dichiarata legale dalla Corte di Appello di Leeuwarden nel mese di aprile<sup>18</sup>; si pensi

dall'Associazione degli Psichiatri Americani (APA), il DSM-V, aveva incluso la pedofilia tra gli «orientamenti sessuali». Solo dopo la protesta di gruppi conservatori, l'APA ha fatto marcia indietro sostenendo che era stato un errore e correggendo il passaggio in questione<sup>20</sup>. In Europa, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha pubblicato delle direttive denominate «Standard di Educazione Sessuale in Europa», che dovrebbero poi essere applicate nei singoli Stati e promuovere un'educazione sessuale basata sulla sessualizzazione precoce dei bambini e che potrebbe istigare a comportamenti di tipo pedofilo; esse mirano a familiarizzare i bambini, sin dai primi anni, all'uso di contraccettivi e alle diverse perversioni sessuali

### L'assurdità del gender

Una teoria così assurda e contraria al buon senso, come quella del gender, non meriterebbe un'ampia confutazione. Ci limitiamo dunque a ricordare che il corpo sessuato appartiene alla natura più intima dell'essere umano: anzi l'essere umano, più che avere un corpo, è un corpo, benché non sia solo un corpo. La natura con le sue finalità fissa i beni convenienti alla persona, sia uomo che donna. Il sesso biologico, determinato geneticamente fin dal concepimento e iscritto in ogni cellula del nostro corpo, è



*Giovanni Licchello, «mister gay» 2013, incontra gli studenti di una scuola di Brindisi per un confronto sulla «libertà omosessuale».*

la ragione di profonde differenze somatiche, funzionali, ormonali e persino strutturali del cervello. Un comportamento, sessuale o sociale, che contraddicesse le finalità naturali del corpo, le sue potenzialità, il senso della diversità e della complementarità tra uomo e donna, costituirebbe un disordine (soprattutto morale, ma non soltanto) tanto grave quanto è radicale il fondamento dell'identità maschile e femminile. Ogni scissione tra la «percezione» della propria identità e il proprio corpo sessuato, oltre a essere una finzione<sup>21</sup>, non può che costituire una profonda frattura nella



*Il ruolo del padre e della madre sono insostituibili nell'educazione dei bambini.*

**NOTE:**

16. Cfr. *La Lobby pedofila vuole imporre la perversione come normale. Intervista a don Fortunato Di Noto, fondatore dell'associazione Meter, il più famoso «cacciatore» di pedofili in internet*, su [www.lanuovabq.it](http://www.lanuovabq.it).
17. Il Codice Penale italiano ha subito delle modifiche nel 2012, che hanno toccato in particolare gli artt. 609-quater e seguenti, con lo scopo di estendere la tutela contro questo tipo di abusi a danno di minorenni.
18. Addirittura alcuni membri dell'associazione, anche del consiglio direttivo, hanno avuto condanne nel passato per pedofilia e pedopornografia. È partita recentemente una petizione online per chiedere di rendere di nuovo illegale l'associazione Martijn sul sito: <http://ring-the-alarm.com/>.
19. L'acronimo NAMBLA sta per: «North American Man/Boy Love Association».
20. Cfr. *APA: Classifying pedophilia as a «sexual orientation» was an «error»*, <http://www.lifesitenews.com/news/apa-classifying-pedophilia-as-a-sexual-orientation-was-an-error>. Ma forse di «errore» non si trattava, visto che nel 1998 uno studio intitolato *A Meta-Analytic Examination of Assumed Properties of Child Sexual Abuse Using College Samples* pubblicato sul *Psychological Bulletin* della stessa APA, si proponeva di ridefinire il concetto di «abuso sessuale sui minori» e sosteneva che le conseguenze derivanti dagli abusi sessuali subiti da minori fossero «alquanto modeste», in ogni caso «non produttivi di conseguenze negative di lunga durata». Insomma, secondo lo studio: «Il sesso consensuale tra bambini e adulti, e tra adolescenti e bambini, dovrebbe venire descritto in termini più positivi ...».
21. Persino nell'ipotesi del cambiamento di genere più impressionante, come quella del transessuale che ha subito rilevanti operazioni chirurgiche, «le procedure di SRS [chirurgia di riattribuzione del sesso] creano solo un'imitazione degli organi coinvolti nell'atto sessuale ... con forti limitazioni funzionali. La chirurgia non può modificare il DNA o capovolgere l'effetto degli ormoni prenatali sul cervello. Può solo creare la parvenza dell'altro sesso. Le persone che si sono sottoposte a queste procedure possono praticare atti che simulano il rapporto sessuale tra un uomo e una donna, ma questi atti sono inferti, poiché gli interventi chirurgici non possono creare la fertilità. Di fatto, la chirurgia di riattribuzione del sesso è la forma più radicale di sterilizzazione e, secondo l'insegnamento morale cattolico, è contraria all'etica anche soltanto per questo motivo» (R. P. Fitzgibbons, P. M. Sutton, D. O'Leary, «La Psicopatologia della chirurgia di riattribuzione del sesso», *National Bioethics Quarterly* 9.1 (Primavera 2009), citato in W. Heyer, *Paper Genders: il mito del cambiamento di sesso*, Sugarco 2011).



*La famiglia tradizionale è benedetta da Dio.*

personalità, con pesanti conseguenze sul profilo psicologico. I dati sperimentali lo confermano: per limitarci ai «gender» più tipici, numerose ricerche in ambito psicologico e sociologico evidenziano i danni psicologici (e anche fisici<sup>22</sup>) legati all'omosessualità e alla transessualità: le persone omosessuali o transessuali sono molto più esposte a tutta una serie di disturbi psicologici come la depressione, il panico, l'abuso di droghe e l'ideazione suicidaria<sup>23</sup>. Anche la percentuale dei suicidi effettivi è significativamente più alta e, nel caso dei transessuali, il tasso dei suicidi è agghiacciante: circa il 40%<sup>24</sup>.

La teoria del gender tenta la decostruzione della persona secondo canoni che hanno dimenticato il significato metafisico-morale della natura umana. Essa rappresenta il supremo tentativo gnostico di scindere lo spirito dell'uomo dalle determinazioni della corporeità, vista come estranea o non-essenziale, e di reinventare o ricreare la sua natura, come se l'uomo fosse il dio di se stesso. Non deve sorprendere che la teoria del gender porti alla diffusione di ogni perversione sessuale e, conseguentemente, alla distruzione morale, mentale e fisica dell'uomo. Possiamo dare un'ulteriore conferma:

spesso i fondatori di un'ideologia incarnano, nelle loro vite, i principi e le conseguenze dell'ideologia medesima. Ciò è verissimo per la teoria del gender: i segni sono sorprendentemente convergenti.

### **I padri del gender**

L'ideologia è stata costruita grazie agli apporti di diverse personalità, rappresentative della rivoluzione sessuale e del femminismo. Possiamo ricordare i seguenti nomi: Wilhelm Reich (1897-1957), una delle figure più importanti tra i teorici della de-patologizzazione di ogni comportamento sessuale; Georges Bataille (1897-1962), punto di riferimento intellettuale per il femminismo radicale e per i sostenitori del gender; Michael Foucault (1926-84), forse il più stimato tra i filosofi del gender; Simone de Beauvoir (1908-86), scrittrice e filosofa, teorica principale del femminismo, sua è la famosa frase: "*donne non si nasce ma si diventa*" (cioè per scelta non per dato di natura); Alfred Kinsey<sup>25</sup> (1894-1956), figura centrale della rivoluzione sessuale negli Stati Uniti, soprattutto dopo i famosi "Kinsey Reports"<sup>26</sup>; infine il dottor John Money (1921-2006), tra i fondatori della



clinica per l'identità di genere del Johns Hopkins. Fu soprattutto lui a introdurre il concetto di «identità di genere».

Una breve descrizione delle rispettive personalità e storie di vita può essere davvero illuminante. Wilhelm Reich aprì una clinica psicoanalitica di successo a Berlino, presto però accusata di nascondere le più variegate perversioni sessuali. Espulso dal partito comunista tedesco, andò a vivere negli Stati Uniti,

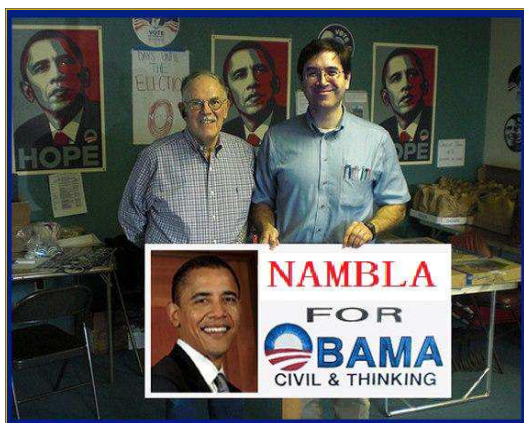


*Un'ironica protesta contro il progetto (non tanto ironico) di eliminare papà e mamma e sostituirli con genitore 1 e 2, utilizzando le parole di una nota canzone degli anni '60.*

**NOTE:**

22. Ci riferiamo, quanto alla popolazione omosessuale, all'altissimo tasso di malattie sessualmente trasmissibili (MST): nonostante quella omosessuale rappresenti, negli Stati Uniti, circa solo il 2% della popolazione complessiva, nel 2010, secondo i *Centers for Disease Control and Prevention*, i giovani omosessuali erano protagonisti del 72% di tutte le nuove infezioni di HIV tra i giovani (cfr. <http://www.cdc.gov/>). Nel caso dei transessuali, si aggiungono i danni fisici legati alla c.d. «chirurgia di riattribuzione del sesso» che «mutila un corpo sano, non affetto da malattia. (...) Richiede la distruzione di organi sessuali e riproduttivi sani. (...) Inoltre i trattamenti ormonali somministrati ai candidati alla SRS [chirurgia di riattribuzione del sesso] ... possono causare seri problemi di salute. Per le donne gli effetti degli ormoni maschili della SRS possono essere permanenti e irreparabili» (R.P. Fitzgibbons, P. M. Sutton, D. O'Leary, «La Psicopatologia della chirurgia di riattribuzione del sesso», *National Bioethics Quarterly* 9.1 (Primavera 2009)).
23. Si potrebbero citare decine di studi recenti a sostegno di queste affermazioni. Per limitarci a uno studio del 2003 condotto a livello nazionale negli Stati Uniti, su 2917 adulti, gli uomini gay o bisessuali hanno tre volte maggior probabilità di soffrire di tossicodipendenza e di depressione maggiore rispetto agli uomini eterosessuali. Rispetto alle donne normali, le donne lesbiche o bisessuali hanno una probabilità quattro volte maggiore di essere tossicodipendenti, e il 43,7% di esse soffre di «almeno un disturbo» psicologico, come il 39,8% degli uomini gay/bisessuali (cfr. S. D. Cochran et al., «Prevalence of Mental Disorders, Psychological Distress, and Mental Health Services Use among Lesbian, Gay, and Bisexual Adults in the United States», *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 71.1 febbraio 2003).
24. Rimando all'interessante libro di Walt Heyer, *Paper Genders: il mito del cambiamento di sesso*, Sugarco 2011, pp. 17ss. L'autore cita anche quanto riportato da siti web specializzati: «Inoltre le morti dovute a un uso illegale di ormoni e alle sue complicazioni non sono riportate, perché non ci si rivolge al medico. Gli ictus, gli attacchi cardiaci, i rischi legati alle iniezioni di silicone e le trombosi venose profonde sono problemi comuni. (...) Oltre il 50% dei transessuali tenta almeno una volta il suicidio prima del ventesimo compleanno. Ancora più numerosi sono quelli che si fanno del male quotidianamente, infliggendosi delle ferite o compiendo altri gesti autolesionistici».
25. Vedi W. Heyer, *Paper Genders: il mito del cambiamento di sesso*, Sugarco 2011, pp.19 ss.
26. In questa pseudo-ricerca Kinsey affermava, per esempio, che il 37% dei maschi americani aveva avuto un'esperienza omosessuale e che quasi il 47% dichiarava di aver provato durante la propria vita dei sentimenti nei confronti di persone del proprio sesso. È ormai riconosciuto che utilizzò metodi manifestamente fraudolenti, ma, sotto la parvenza della ricerca scientifica, Kinsey diede avvio a un significativo cambiamento della storia sociale statunitense, avallando e facendo entrare nella mentalità comune l'omosessualità e altre pratiche sessuali.

paese dove negli anni '50 perpetrò una frode massiva che gli cagionò l'imprigionamento. Da lì fu portato alla penitenziaria psichiatrica, dove morirà con la diagnosi di paranoia e schizofrenia progressiva<sup>27</sup>. Georges Bataille si convertì



*Comitato elettorale dell'organizzazione Nambla per sostenere il candidato Obama.*

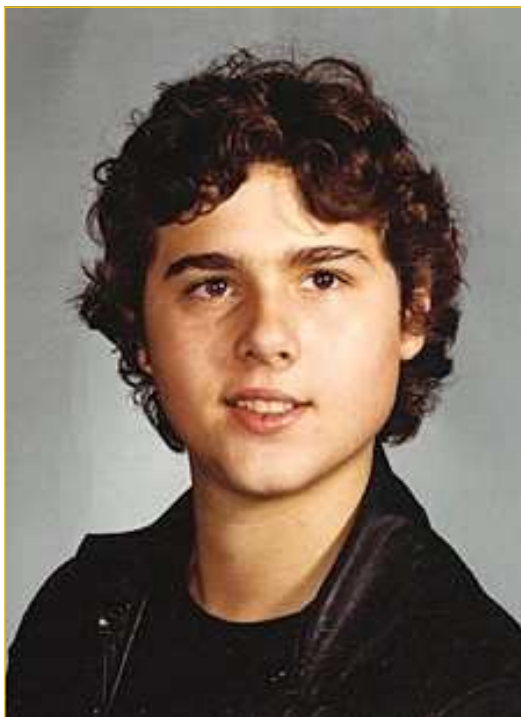
al satanismo orgiastico, promosse la bontà dei sacrifici umani rituali e fondò una società segreta («Acephale») per perpetrare questo tipo di atti<sup>28</sup>. Michael Foucault era ammiratore di Bataille e asseriva una filiazione spirituale col marchese de Sade. Nietzscheano e omosessuale ossessivo, negli Stati Uniti si diede al consumo massivo di droghe di ogni specie. Quanto al suo stato mentale: durante la sua gioventù tentò varie volte il suicidio e concepì un odio così intenso per il suo corpo che cercò di scuoiarsi con un rasoio<sup>29</sup>. Morì di AIDS nel 1984<sup>30</sup>. Simone de Beauvoir era compagna di Sartre: avevano entrambi amanti dell'uno e dell'altro sesso che a volte dividevano. Intratteneva rapporti omosessuali anche con sue studentesse minorenni<sup>31</sup>. Alfred Kinsey costituì con sua moglie una specie di comunità sessuale più o meno segreta nella Università di Indiana, nella quale si diedero a ogni tipo di perversione<sup>32</sup>. Kinsey era pedofilo e sosteneva anche

pubblicamente la pedofilia e l'abrogazione delle leggi che tutelano i bambini da questo tipo di abusi<sup>33</sup>.

Da ultimo, il dottor John Money, noto, in particolare, per «l'esperimento» che fece sul bambino David Reimer e che avrebbe dovuto dimostrare uno dei postulati della teoria del gender, cioè che i caratteri e i comportamenti legati al sesso non sono innati ma potrebbero essere modificati e appresi. David nacque nell'agosto del 1965. La sua circoncisione andò molto male e i genitali del bambino vennero accidentalmente distrutti. Money consigliò ai genitori di permettergli di modificare chirurgicamente i suoi genitali, trasformandoli da maschili in femminili, e di crescerlo come una femmina. David, d'altra parte, aveva un fratello gemello. Il dottor Money usò i gemelli come esperimento a dimostrazione della sua teoria che «il genere si apprendeva». Seguì il caso per molti anni e pubblicò degli articoli sul successo della riattribuzione del sesso, acquisendo prestigio come esperto del cambiamento di genere: a sentire Money, il ragazzo (la cui identità era tenuta nascosta) stava crescendo perfettamente come femmina, col nome di «Brenda». Tuttavia, nell'anno 2000 tutto venne fuori: David e il fratello gemello,



*Simone de Beauvoir, la teorica del «donne non si nasce, si diventa», durante una riunione femminista.*



*David Reimer, il giovane vittima dell'«esperimento» del «dottor» John Money – ideatore del concetto di «identità di genere» – per provare che i comportamenti sessuali non sono innati.*

all'epoca oltre la trentina, raccontarono come il dottor Money, quando avevano sette anni, avesse scattato delle foto di loro due nudi, e negli anni, li avesse costretti a pratiche incestuose tra di loro. Probabilmente lo stesso Money ebbe rapporti pedofili (del resto, come l'amico Kinsey, anche Money difendeva pubblicamente la pedofilia). David poi non si era mai identificato nel sesso femminile. Gli abusi subiti e, per David, il fatto di essere stato costretto a crescere come una femmina, determinarono l'esito tragico della vicenda: tre anni dopo il fratello di David fu trovato morto, per overdose. Poco dopo David si suicidò<sup>34</sup>.

## Conclusione

Si potrebbe continuare a lungo con le storie di vita, ma il lettore avrà ormai recepito il messaggio: la teoria del gender comincia, si costituisce e finisce con la distruzione spirituale, psicologica e anche fisica dell'uomo. Rappresenta la porta di tutte le perversioni, la guerra alla legge naturale e al Creatore, la rivoluzione antropologica ultima. La sua imposizione a livello sociale distruggerà sempre di più il residuo di moralità nella società e contribuisce all'annientamento psico-fisico di un numero sempre più grande di persone. Solo se la legge naturale tornerà ad essere rispettata dagli individui, se la Chiesa la difenderà con la stessa forza di una volta, se essa di nuovo ispirerà le leggi degli Stati, potremo evitare questo suicidio metafisico-morale di massa. ■

## NOTE:

27. Vedi F. Paz, *Ideologi del gender: carne da psichiatra*, su Epoca, 1 settembre 2013.
28. Si racconta che i fondatori della società segreta accettarono tutti di essere la vittima del sacrificio umano inaugurale, ma nessuno accettò di eseguirlo: cfr. F. Paz, *Ideologi del gender: carne da psichiatra*, su Epoca, 1 settembre 2013, e la voce «Georges Bataille» su wikipedia.org nella versione inglese.
29. Vedi F. Paz, *Ideologi del gender: carne da psichiatra*, su Epoca, 1 settembre 2013.
30. Cfr. voce *Michael Foucault* su wikipedia.org.
31. Si veda la voce corrispondente su wikipedia.org.
32. Vedi F. Paz, *Ideologi del gender: carne da psichiatra*, su Epoca, 1 settembre 2013.
33. Vedi W. Heyer, *Paper Genders: il mito del cambiamento di sesso*, Sugarco 2011, p.21.
34. Su tutta la vicenda di Money e David Reimer: cfr. W. Heyer, *Paper Genders: il mito del cambiamento di sesso*, Sugarco 2011, pp.23ss.

## Il Regno di Nostro Signore Gesù Cristo e la Santa Messa

di Mons. Marcel Lefebvre

«Gesù Cristo ha regnato attraverso il legno della croce, perché quella croce ha vinto il peccato, ha vinto il demonio, ha vinto la morte. (...) Noi vogliamo adorare la Santa Eucaristia e celebrare la vittoria di Gesù Cristo sul male, la riconciliazione col Padre, uniti a tutti i santi martiri, confessori e dottori della Chiesa».

Qual è il motivo più importante e più profondo per cui, in modo fermo e risoluto, respingiamo questa unione adultera della Chiesa con la sovversione rivoluzionaria? Questo motivo, cari fratelli, è che noi affermiamo la divinità di Gesù Cristo.

Perché Simone è diventato Pietro? Ricordate il Vangelo. Simone è diventato Pietro perché ha professato la divinità di Gesù Cristo. E anche tutti gli altri apostoli hanno professato questa fede, pubblicamente, dopo la Pentecoste. Per questo sono stati immediatamente perseguitati. I principi dei sacerdoti ebraici hanno ordinato loro di non parlare più di Gesù Cristo come Dio. Ma gli apostoli hanno risposto *non possumus*: non possiamo non parlare di Nostro Signore Gesù Cristo, nostro Re.

Qualcuno forse domanderà: «Ma è mai possibile? Sembra che voi accusiate il Vaticano di non credere alla divinità di Nostro Signore!». Certamente, la realtà è ben più complessa. L'ideologia del liberalismo, che oggi gode di enorme diffusione presso le autorità ecclesiastiche, ha sempre due facce: da una parte esso afferma la verità, che pretende essere la



tesi, e poi, nel concreto, nella pratica, nella ipotesi, come la definisce, agisce proprio come i nemici della Chiesa e in base ai loro principi. Risulta perciò caratterizzato da una perpetua contraddizione.

In definitiva, infatti, cosa significa e cosa comporta affermare la divinità di Gesù Cristo? Significa professare che Egli è l'unica persona al mondo che ha potuto dire veracemente: «Io sono Dio». E per ciò stesso Egli è il solo Salvatore, il solo Sommo Sacerdote, il solo Re dell'umanità. Per la Sua natura, non per un privilegio, non per un titolo conferitogli, ma appunto per la Sua stessa natura, perché Egli è il Figlio di Dio.

Invece che cosa si usa affermare oggi? Che non solo in Gesù Cristo si trova la salvezza, che c'è salvezza anche al di fuori di Lui. Che non c'è solo il sacerdozio di Gesù Cristo, che tutti i fedeli condividono il sacerdozio universale e perciò non sono distinti in maniera sostanziale dai ministri del culto. Errore madornale, perché occorre partecipare sacramentalmente al sacerdozio di Nostro Signore per poter offrire il Santo Sacrificio della Messa.

Infine, non si ammette più il Regno sociale di Gesù Cristo, col pretesto che esso non sarebbe più possibile. Questo l'ho udito personalmente dalla bocca di numerose autorità ecclesiastiche. E allora quando mi chiedono perché sono contro il Concilio, io rispondo: come è possibile accettare il Concilio quando, in nome del Concilio, voi insegnate che *non devono* più esistere Stati sui quali regni Gesù Cristo?

Occorre qui prestare attenzione a una differenza fondamentale. Una cosa è constatare che, in certe contingenze storico-temporali, questo non sia attualmente possibile, non sia praticabile; tutt'altra cosa è professare questa impossibilità come un principio in base al quale regolarci, in base al quale rifiutare *a priori* di ricercare il Regno di Gesù Cristo nella società civile.

Cosa diciamo tutti i giorni recitando il Padre Nostro? «Venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra». E allora in che cosa consiste questo regno? E nel *Gloria* cantiamo: «*Tu solus*

*Dominus, Tu solus Altissimus, Jesu Christe – Tu solo il Signore, Tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo*». Sarebbe giusto, sarebbe coerente se noi lo cantassimo durante la Messa e poi, usciti di chiesa, «No», dicessimo, «in realtà non bisogna che Gesù regni ancora su di noi»? C'è logica in tutto questo? Siamo o non siamo cristiani?

Non ci sarà pace sulla terra se non nel Regno di Nostro Signore Gesù Cristo. Gli Stati si dibattono tra difficoltà di ogni genere e soprattutto economiche. Ebbene, anche dal punto di vista economico, bisogna che Gesù Cristo regni. Perché i comandamenti e la legge d'amore di Nostro Signore mettono l'equilibrio nella società, fanno regnare la pace e la giustizia, da cui deriva l'ordine civile, e favoriscono l'economia. Ecco il Regno di Nostro Signore Gesù Cristo che vogliamo, nel momento in cui professiamo la nostra fede affermando che Gesù Cristo è Dio.

Ed ecco anche un altro motivo per cui vogliamo custodire la Messa tradizionale. Perché? Perché questa Messa è in se stessa una proclamazione della





regalità di Nostro Signore. La nuova Messa, invece, è una specie di Messa ibrida, non è gerarchica (con Gesù Sommo Sacerdote a capo), ma “democratica”, con l’assemblea che prende più spazio di Gesù Cristo e non afferma più la regalità di Nostro Signore. Perché Gesù Cristo, in definitiva, in che modo è divenuto Re? Paradossalmente, proprio morendo sulla croce: «*Regnavit a ligno Deus*». Gesù Cristo ha regnato attraverso il legno della croce, perché quella croce ha vinto il peccato, ha vinto il demonio, ha vinto la morte. E sono tre splendide vittorie.

Qualcuno dirà che questo è fare del “trionfalismo”? Pensiamo per un attimo a quello che hanno fatto i nostri avi per costruire tante magnifiche cattedrali. Perché mai spendere tanto denaro, loro che erano ben più poveri di noi, e perché spendere tanto tempo per erigere quelle magnifiche cattedrali che non solo tutti i cristiani, ma anche i non credenti,

ammirano ancora oggi? Perché? Per l’altare del Sacrificio. Per Nostro Signore Gesù Cristo. Per sottolineare il trionfo della croce di Gesù Cristo, per collocare il più degnamente possibile il luogo in cui si rinnova nella Santa Messa questo trionfo di Gesù venuto a riscattarci e a salvarci, ieri come oggi e come domani.

Di fronte al mistero insondabile della transustanziazione noi ci inginocchiamo. Noi vogliamo adorare la Santa Eucaristia e celebrare la vittoria di Gesù Cristo sul male, la riconciliazione col Padre, uniti a tutti i santi martiri, confessori e dottori della Chiesa. Noi vogliamo solamente che ci lascino professare la nostra fede nel Signore.

Eppure ci cacciano dalle chiese per questo motivo, cacciano i poveri sacerdoti che dicono la Messa tradizionale, grazie alla quale sono stati santificati tutti i nostri santi e le nostre sante: santa Giovanna d’Arco, il santo curato d’Ars, la piccola Teresa del Bambin Gesù, e la lista potrebbe essere ancora lunghissima. Tanti poveri sacerdoti sono cacciati brutalmente dalle loro parrocchie perché dicono la Messa che ha generato santi per secoli. È assurdo, direi persino che è da pazzi. Mi domando se non stiamo sognando. Quasi non mi sembra possibile che questa Messa sia divenuta motivo di contrasto con i nostri vescovi e con coloro che dovrebbero preservare la nostra fede.

Ebbene, **noi custodiremo la Messa tradizionale, perché è la Messa di venti secoli di cristianesimo, perché è la Messa di sempre.** Non è solamente la “Messa di San Pio V”, è la Messa che esprime la nostra fede. Abbiamo bisogno di questo baluardo per difendere la fede. ■

[tratto da «*Vi trasmetto quello che ho ricevuto*», Sugarco Edizioni 2010, pp. 105-108]



Fraternalità Sacerdotale San Pio X  
Distretto Italiano

# *Pellegrinaggio* **BEVAGNA ASSISI**

*San Pio X*

I VERI AMICI DEL POPOLO NON SONO  
NÉ RIVOLUZIONARI, NÉ NOVATORI,  
MA TRADIZIONALISTI.

*Lettera Apostolica  
"Notre charge apostolique"*



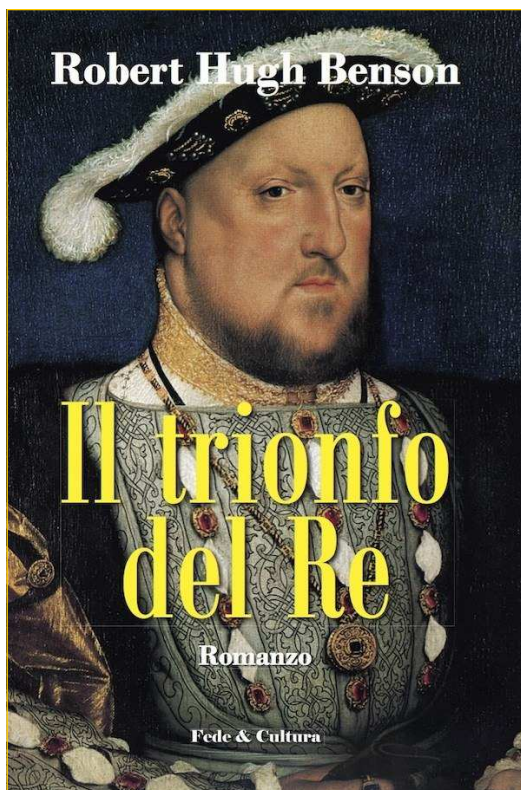
**6-7 SETTEMBRE  
2014**

Per informazioni e iscrizioni: Priorato Madonna di Loreto - Via Mavoncello, 25 - 47923 RIMINI  
rimini@sanpiox.it - tel. 0542 72 77 67

Pellegrinaggio Bevagna Assisi

## Invito alla lettura

a cura della Redazione



**Robert Hugh Benson**  
**IL TRIONFO DEL RE**

*Fede e Cultura, Verona 2012 - pp. 35,  
€ 15.00*

Scritto due anni dopo la conversione al cattolicesimo dell'autore e ambientato nel XVI secolo inglese all'epoca della Riforma operata da Enrico VIII e dal suo potente Cancelliere Cromwell, artefici della graduale distruzione e spoliazione dei monasteri cattolici in nome di una pretesa «purificazione» della religione, *Il trionfo del Re* è un romanzo storico che mescola saga familiare, amore, intrigo, vocazione e martirio.

Rievocando personaggi celebri

come l'arcivescovo corrotto Cranmer e le sante figure di Thomas More e del Cardinale Fisher, che pagarono con la vita il loro rifiuto di appoggiare i capricci di Enrico VIII rimanendo fedeli alla Chiesa e alla propria coscienza, Benson descrive il conflitto di due fratelli di famiglia aristocratica, Christopher e Ralph Torridon: il primo sacerdote fedele a Roma e intenzionato a rispettare la sua vocazione fino alla fine, il secondo ambizioso e servo del potere al punto di sopprimere la propria coscienza e l'amore della donna che ama. Una vicenda quanto mai attuale e profetica, paradigma dei regimi totalitari che avrebbero contraddistinto il Novecento, primo capitolo di un'ideale trilogia (che comprende anche *Con quale autorità* e *Vieni ruota! Vieni forca!*) che Benson dedicò alle drammatiche vicende delle persecuzioni religiose in Inghilterra.

Disponibile nei priorati della FSSPX. ■

**Johannes Dörmann**  
**LA TEOLOGIA DI GIOVANNI**  
**PAOLO II E LO SPIRITO DI ASSISI**

*Editrice Ichthys 1997/2003*

**I vol. pp. 108, € 7.50**

**II vol. pp. 208 € 10.50**

**III vol. pp. 160 € 10.00**

**IV vol. pp. 238 € 10.00**

**L'opera completa € 20.00**

Alle volte la rilettura di un "vecchio" libro può essere necessaria per comprendere ancora meglio gli avvenimenti odierni.

Dopo la "canonizzazione" di Giovanni Paolo II è più che mai



necessario rendersi conto che questa e molte altre tragiche vicende della Chiesa negli ultimi decenni sono profondamente radicate nel Concilio Vaticano II, il cui carattere rivoluzionario, legato anzitutto all'offuscamento della distinzione essenziale tra ordine naturale ed ordine della grazia, può ancora presentare aspetti e vicende ancora più drammatiche.

In seguito allo scandaloso raduno interreligioso di Assisi del 1986, promosso da Giovanni Paolo II, Johannes Dörmann, sacerdote della Diocesi di Colonia e professore all'Università di Münster, ha analizzato in maniera approfondita gli scritti di Karol Wojtyła, prima e dopo la sua elezione al pontificato, per individuare i fondamenti teologici del pensiero di Giovanni Paolo II, così lontano dalla dottrina tradizionale della Chiesa cattolica.

Nel I volume l'autore, dopo aver illustrato la «*Nouvelle Theologie*» e le sue deviazioni dalla teologia cattolica, dimostra come essa era già presente negli scritti di Karol Wojtyła professore, vescovo e cardinale. Passa quindi a dimostrare che questa nuova teologia costituisce il nucleo delle encicliche *Redemptor Hominis*, *Dives in Misericordia* e *Dominum et Vivificantem* di Giovanni Paolo II (la cosiddetta *Trilogia trinitaria*) analizzate in profondità nei successivi tre volumi.

In quest'opera, l'autore mostra in maniera inequivocabile come la «*Nouvelle Theologie*» utilizzi concetti teologici apparentemente classici, ma con un contenuto radicalmente opposto. Pertanto essa può essere compresa, valutata, condannata e rifiutata solo dopo un profondo lavoro di interpretazione alla luce del Magistero perenne della Chiesa cattolica che ne smascheri il carattere eterodosso, del resto apertamente riscontrabile nelle manifestazioni rituali che, partendo da Assisi 1986, sono degenerate nelle più squallide



*manifestazioni contro il I Comandamento.*

Il pregio dell'opera di Dörmann sta nell'aver offerto al fedele cattolico questo raffronto puntuale, svolto mediante una critica serrata e inesorabile in difesa della Verità, forma suprema della Carità.

Oggi la lettura (o la rilettura per chi lo ha già fatto diversi anni fa) dell'opera di Dörmann si rende quanto mai necessaria per comprendere chiaramente che «dal punto di vista dogmatico la dottrina e la prassi di questo Papa costituiscono per la Chiesa cattolica una novità assoluta in contraddizione con tutta la Sacra Scrittura e tutta la Tradizione» e che quindi un cattolico non può, in coscienza, aderirvi, ma è obbligato, dalla fedeltà a Cristo e alla Sua Chiesa, ad una forte resistenza.

I quattro volumi sono disponibili presso i priorati della FSSPX. ■

**R. Garrigou Lagrange**  
**INTRODUZIONE**  
**ALLO STUDIO DI DIO**  
*Fede e Cultura 2012 – pp. 117,*  
**€ 12.00**

I tempi in cui viviamo sono così bui perché sono il risultato della Rivoluzione liberale preparatasi lungo i secoli. Uno dei molteplici risultati di questa totale liberalizzazione della società moderna è proprio l'emancipazione dell'intelligenza dalla Verità e dal reale. Siamo giunti così a una graduale disgregazione delle certezze, fino a dissolverci nel più totale soggettivismo, che fa sì che non sia più l'individuo a doversi conformare alla realtà, ma, al contrario, sia la realtà a essere prodotta e modellata dall'individuo.

Ecco che soffriamo le ripercussioni di questa cattiva filosofia della conoscenza anche nell'attuale crisi modernista, dove l'atto di fede non ha più alcunché di razionale, ma il verbo «credo» e il verbo «penso» viaggiano su due binari paralleli che mai si incontrano. La fede non è più la virtù soprannaturale dell'adesione dell'intelletto alla verità rivelata, la quale è immutabile e indubitabile in quanto data dalla verace autorità di Dio, bensì è «frutto interamente spontaneo della natura», come denuncia l'enciclica *Pascendi* di San Pio X, è «sentimento e non cognizione».

Capita allora che, qualora uno volesse recuperare le basi per uno studio razionale e tradizionale dei primi articoli di fede, con difficoltà trovi delle risorse sicure e incontaminate dalle quali

attingere senza faticare in ricerche al disopra della propria portata le quali, poi, raramente offrono un sintetico sguardo d'insieme.

Qui sta tutto il senso dell'opera *Introduzione allo studio di Dio* del filosofo, teologo e mistico domenicano



Reginald Garrigou-Lagrange. Sulla scia della filosofia perenne, unico antidoto al veleno soggettivista, il piccolo libro, benché non sia uno dei più conosciuti di questo autore, ripropone le tappe essenziali per giungere alla dimostrazione dell'esistenza di Dio e allo studio di alcuni suoi attributi.

Con tutta la linearità conservata dal testo, che compone varie trascrizioni di conferenze,

dapprima l'autore mostra l'attualità del problema di Dio, mai tramontata, per poi riassumere le grandi scuole di pensiero che negano Dio: il materialismo, l'agnosticismo, l'idealismo. In seguito, dopo aver smontato tali sistemi e aver riaffermato la conoscibilità di Dio, si addentra nella tradizionale soluzione della questione, classificando tre grandi gruppi di prove dell'esistenza di Dio e sintetizzando mirabilmente il problema della natura divina, quello della provvidenza e del rapporto azione divina e libertà umana.

Per concludere, il padre Garrigou-Lagrange non tralascia di confrontare i dati della ricerca teologica con quelli della Sacra Scrittura, mettendo in luce come, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, Dio si sia rivelato all'uomo manifestando i propri attributi e qualcosa della sua natura. ■

**PAOLO PASQUALUCCI**  
**UNAM SANCTAM**  
**Studio sulle deviazioni dottrinali**  
**nella Chiesa cattolica del XXI secolo**  
**Solfanelli 2004 - pp. 440, € 34.00**

«Il presente saggio, quali che siano i suoi limiti, vuole offrire un contributo al dibattito attuale sul Concilio Ecumenico Vaticano II. Il cinquantenario del suo inizio (11 ottobre 1962), testé conclusosi, ha visto celebrazioni che ne esaltavano i supposti grandi vantaggi che ne sarebbero derivati alla Chiesa universale. Tuttavia negli ultimi anni ha preso pubblicamente piede un discorso critico sul Concilio, alimentato da una minoranza di teologi e laici; discorso che, nonostante l'ostilità della maggioranza, schierata a priori con la vulgata dominante, sta trovando un'attenzione un tempo impensabile presso i fedeli. Non si tratta ovviamente di masse sterminate e tuttavia un certo interesse per "il problema" posto dal Vaticano II comincia a diffondersi. Di fronte al perdurare ed anzi all'aggravarsi della crisi della Chiesa Cattolica, che covava sotto le ceneri per esplodere con il Vaticano II, si sente sempre più il bisogno di discutere liberamente del Concilio e delle sue conseguenze, e vale sempre meno il ricorso al principio d'autorità per impedire sul nascere ogni discussione, delegittimandola a priori.

Il saggio, pensato e scritto dal punto di vista del Cattolico comune e non dello specialista, è basato soprattutto sull'analisi e sul raffronto dei testi, e di testi che credo nessuno abbia mai confrontato tra loro. (...) La mia non è opera che abbia pretese di originalità. Per quanto sta alle mie capacità, è nient'altro che una difesa della dottrina tradizionale della Chiesa, oscurata dal "fumo di Satana" penetrato nella



Chiesa stessa sin dall'epoca del Concilio. Una difesa, pertanto, dell'*Unam Sanctam*, come recita il nostro Credo. Alla fine, ne siamo per fede tutti sicuri, con l'aiuto di Dio essa trionferà della pur grave crisi che da più di cinquant'anni l'affligge e la consuma» (dalla Pref. dell'autore).

Una serrata critica dei testi conciliari e la profonda riflessione sui gravi problemi posti alla coscienza dei cattolici dalla pretesa di attribuire agli errori del Vaticano II un assurdo concetto di dogmaticità, rendono il testo fondamentale per aiutare i cattolici a rimanere fedeli agli insegnamenti bi-millennari della Chiesa cattolica.

Il testo è disponibile presso i priorati della FSSPX. ■



**Walter Salin**  
**IL CANTO DI SATANA**  
**Il potere della musica e la**  
**manipolazione subliminale del**  
**pensiero**  
**Fede e Cultura - € 10.00**

Esiste un rapporto tra il satanismo, l'esoterismo e la musica moderna? Qual è la reale dimensione di questo fenomeno? Esiste davvero il «rock satanico» o si tratta di una leggenda?

Questo libro, con introduzione di Epiphanius, fa riflettere sul fatto che parola e musica possano stringere «vincoli magici» attorno all'individuo, svuotando e strumentalizzando l'ascoltatore, fino a sospingerlo, come canna al vento, verso obiettivi di distruzione e di autodistruzione. Il testo è concentrato sulla musica rock e derivati, sul loro potere occulto, sui messaggi subliminali, anche espliciti, che li attraversano e, in genere, sui danni causati dalla cultura del «frastuono», costruita per impedire di pensare ed annientare le intelligenze.

Sottese stanno ideologie nichiliste, che hanno fatto della destabilizzazione dell'individuo e della società (non meno che dell'assunzione di droghe) la propria religione. Nemico comune è il Cristianesimo che, insegnando ad amare, toglie virulenza ai rapporti umani, cerca l'ascesi e il distacco dalla carne cui la «filosofia» suburbana del «rock and roll» è, invece, saldamente ancorata. *«Nichilismo, senso dell'angoscia, perversione, abbruttimento dell'estetica formale, destabilizzazione totale - scrive Salin - esaltazione dell'elemento maligno, induzione al superamento meccanico dello stato di coscienza, dipingono un consorzio umano assolutamente incapace di offrire spunti tali da supporre valenze evolutive sul piano dello spirito e dell'essere».*

Dietro tutto questo esiste un progetto sociale ben preciso, i cui cordoni sono tenuti saldamente in mano da pochi, potenti e lucidissimi personaggi, per mandare al massacro intere generazioni di giovani e non. Non a caso, oggi, la musica rock è in primo piano nel propagandare l'ideologia omosessuale, gender e altre perversioni simili.

Cosa fare? Bisogna cominciare ad avere il coraggio di dire che c'è un'arte vera e una falsa, una bella e una brutta, un'arte che eleva e una che abbassa, al di là del potere del mercato e della critica che ne è schiava.

Un ottimo strumento orientativo per genitori ed educatori e soprattutto per i giovani.

Disponibile nei Priorati della FSSPX. ■

# Vita della Tradizione

a cura della Redazione

## III CONVEGNO DEI GIOVANI DELLA TRADIZIONE



Dal 21 al 23 marzo 2014 si è svolto, presso il Priorato di Albano Laziale, il “III Convegno dei Giovani della Tradizione”, il cui tema principale verteva sui principi morali quali fondamenta della Civiltà Cristiana. Dopo una breve introduzione del venerdì sera, durante la quale Alessandro Fiore ha esposto i temi che sarebbero stati affrontati durante i giorni seguenti, con il sabato siamo entrati nel vivo del convegno.

In primo luogo, quindi, don Pierpaolo Petrucci ha trattato “I principi dell’agire morale”

vale a dire quelle leggi che regolano la natura umana affrontando in particolare i temi della *libertà*, che si definisce in relazione al fine, e della *coscienza*. La seconda e la terza conferenza sono state tenute dal prof. Massimo Viglione e hanno riguardato, rispettivamente, il passaggio “Dalla violenza barbarica allo spirito cavalleresco”, e “La deriva morale della Rivoluzione”.



In merito al primo intervento, il prof. Viglione, tramite un excursus storico, ha tracciato la storia della cavalleria, sviluppatasi sotto la spinta di Carlo Magno e del sistema feudale, regolata dalla Chiesa a partire dal X-XI secolo e diventata un vero e proprio *modus vivendi* tra il XII e XIII. Con il secondo intervento, invece, sono stati presi in considerazione i momenti storici che hanno segnato una svolta morale della società: *in primis*, Umanesimo e Rinascimento, che rompono con la visione teocentrica della società.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo e il tempo libero, sfruttato per organizzare partite di calcetto e passeggiate per il paese, sono riprese le conferenze.



Il primo intervento, di Alessandro Fiore, trattava “La negazione dei principi e la caduta libera della società contemporanea”, per cui, partendo dalla errata ma diffusa convinzione che la legge morale sia una costrizione per l’uomo, sono state messe in luce tre



negazioni principali: in primo luogo, la negazione dell'esistenza di Dio come fondamento della legge morale, motivo per il quale l'unica legge ritenuta valida ed obbligatoria è quella dello Stato; in secondo luogo, la negazione della finalità della sessualità preordinata alla vita, il che comporta il verificarsi di atti ben lontani dalla legge morale, quali la contraccezione, l'omosessualità, la pedofilia e la bestialità; in ultimo, la negazione della intangibilità

dell'origine, concetto che è alla base del grande dilagare dell'aborto: lo Stato si arroga il diritto di stabilire quando un embrione diventa persona, per cui i limiti per abortire variano in base alle leggi statali locali. Logica, ma terribile conseguenza, è, naturalmente, l'infanticidio e le nuove leggi sull'eutanasia.

L'ultimo intervento della giornata è stato condotto dal prof. Corrado Gnerre, il quale ha trattato il tema de "La civiltà cristiana come sintesi di Verità, Bontà e Bellezza". Il prof. Gnerre ha illustrato come il rapporto fra civiltà cristiana e Verità emerge, in primo luogo, dalla filosofia naturale cristiana, unica, a dispetto delle altre, a concepire un rapporto di collaborazione tra la Ragione e la Fede, per cui la ragione umana può effettivamente raggiungere la verità.

Il convegno si è concluso il giorno successivo, quando, dopo la S. Messa domenicale delle 10.30, don Pierpaolo ha esposto brevemente i principi del liberalismo, quale spirito di ribellione e di indipendenza dalla legge naturale, quella legge che ha in Dio il suo fondamento. La giornata è terminata con il pranzo, al quale erano presenti oltre cento persone.

Il convegno di quest'anno ha visto una partecipazione molto più numerosa rispetto agli altri anni, con l'intervento di giovani e meno giovani provenienti da tutta Italia, dalla Sicilia al Piemonte e al Friuli. Speriamo dunque che esso possa portare buoni frutti, non solo nel campo intellettuale, ma anche in quello spirituale e morale in modo che da questi giovani possa partire una ricostruzione cristiana della società.

## SESSIONE TEOLOGICA



Dall' 1 al 3 aprile si è svolta nel Pre-Seminario di Albano Laziale una sessione teologica sulla Sacra Scrittura, diretta da don Lorenzo Biselx, professore di Sacra Scrittura nel Seminario San Pio X di Ecône. I tre giorni furono molto intensi. I numerosi partecipanti, quasi tutti sacerdoti, hanno seguito attentamente le 18 ore di corso di don Lorenzo che ha ricordato le grandi regole dell'ermeneutica cattolica, fondate sull'ispirazione e l'inerranza della Sacra Scrittura.



### TORNEI DI CALCIO

Durante l'anno dei mondiali di calcio non potevano mancare avvenimenti sportivi anche nell'ambito delle attività della Fraternità in Italia.

Il 1° maggio si è svolto l'ormai consueto torneo di calcio della Tradizione a Rimini ed anche questa volta l'imbattibile squadra del Gruppo Gloria di Seregno ha riportato la vittoria sulle sei squadre partecipanti.



Anche al Priorato di Albano Laziale, domenica 1° giugno si è svolto per la prima volta un torneo quadrangolare di calcetto. La vittoria è stata riportata dagli anziani della squadra di casa. Bravissimi comunque i giovanissimi dell'A.S.D. giardinetti, arrivati secondi. La squadra dei nostri amici di Napoli è riuscita a vincere la coppa del 3° posto.



### INAUGURAZIONE DEL NUOVO PRIORATO IN VENETO

Domenica 4 maggio è stato «il giorno» del Priorato San Marco a Lanzago di Silea, alle porte di Treviso. Dopo 20 anni di presenza della FSSPX in Veneto si è riusciti ad acquistare una casa accanto al terreno che era già di nostra proprietà e, dopo aver fatto alcuni lavori necessari (messa a posto del riscaldamento, tinteggiatura dei locali, ricerca della mobilia necessaria, trasformazione dell'ampio garage in una sala riunione) per renderla abitabile dai due sacerdoti (Don Luigi Moncalero e Don Massimo Sbicego) e dal frate (Fra Pietro Maria



Tacconi), finalmente è arrivato il gran giorno dell'inaugurazione.

S.E. Mons. Fellay ci ha fatto l'onore di essere presente alla cerimonia che ha visto insieme i «primi arrivati» nel lontano 1995 e i «nuovi» che hanno incontrato la Messa Tradizionale e la sana Dottrina grazie alla presenza ventennale della FSSPX in questi luoghi.

La Santa Messa ha avuto luogo, come di consueto per le occasioni importanti, nel prato che circonda la Cappella, sotto l'ormai familiare «tenda». È stata una Messa pontificale al faldistorio, grazie alla presenza del Superiore del Distretto e dei seminaristi italiani (e non) di Ecône.

Nella sua omelia, Mons. Fellay, con molta semplicità, ha fortemente riaffermato i motivi del combattimento spirituale e dottrinale della Fraternità San Pio X, sottolineando come un nuovo priorato costituisca una «oasi» nel deserto venutosi a creare dopo il Concilio. Il Superiore generale ha invitato i fedeli alla speranza, nella certezza che la Divina Provvidenza ha in mano le fila di tutti gli avvenimenti.



Dopo la Santa Messa, Sua Eccellenza si è recato in processione in Priorato per benedirne i locali. Ha fatto seguito il pranzo, preparato con la preziosa collaborazione dei fedeli e consumato in buona allegria, aiutati da un tempo meraviglioso.

Nel pomeriggio, Mons. Fellay ha dedicato tutto il suo tempo ai fedeli presenti, in una improvvisata conferenza sotto gli alberi, rispondendo alle loro domande e mostrandosi, anche in questo, veramente padre e pastore.

La grande giornata è stata preceduta da un pellegrinaggio sui luoghi di San Pio X, nel centenario della sua morte. I pellegrini, provenienti da varie parti d'Italia, hanno







visitato la casa natale di San Pio X e il Santuario delle Cendrole, particolarmente caro al santo Papa, Castelfranco Veneto, dove Giuseppe Sarto ricevette l'ordinazione sacerdotale, Salzano, dove il giovane don Giuseppe fu parroco per nove anni e Venezia, la città di San Marco, dove egli fu indimenticato Patriarca.

Naturalmente il Priorato appena nato ha bisogno di aiuto da parte di tutti. Che l'aiuto sia grande o piccolo non importa agli occhi di Dio. Ciò che conta è la carità con la quale lo si dà.

Che San Marco, a cui le genti venete guardano, sicure di essere esaudite, in questi tristi tempi, protegga quest'opera nata per aiutare le anime a raggiungere il Paradiso.

### PELLEGRINAGGIO DI PENTECOSTE

Sole cocente, pioggia torrenziale, fango, grandine ed altro ancora non hanno saputo fermare i diciotto intrepidi giovani italiani che, insieme a migliaia di pellegrini provenienti soprattutto dalla Francia ma anche da altre parti di Europa, hanno partecipato al pellegrinaggio della Tradizione di Pentecoste 2014, da Chartres a Parigi. Più di 100 km sono stati percorsi in tre giorni, comprendendo gli imprevisti e i cambiamenti di rotta necessari a causa del maltempo, cambiamenti del resto ammirevolmente gestiti dagli efficacissimi organizzatori francesi.



Alla partenza da Chartres, sabato 7 giugno, le condizioni meteorologiche erano già sfavorevoli, ed una continua alternanza di pioggia e schiarite faceva già "pregustare" la difficoltà del percorso. Ma l'entusiasmo c'era tutto, e con l'ausilio di canti, preghiere e tanta allegria il primo giorno, con i suoi 40 km, è stato affrontato più che bene. Durante le soste (poche e brevi...) si approfittava per ricaricare le energie e... medicare le ferite.

Alla sera del sabato, i piedi facevano molto male a tutti. Impressionante tuttavia la precisione con cui il bivacco era organizzato, niente sfuggiva e tutto era previsto, dalle tende "mediche" a quelle gastronomiche, senza parlare dell'organizzazione delle tendecappella per assicurare la celebrazione della Messa ai sacerdoti. La stanchezza tuttavia era tale che senza indugio si è presa la via del sonno ristoratore, considerando anche l'orario della sveglia previsto per l'indomani...

Durante la notte, però, si è scatenato il temporale tanto temuto. Ciò non ha impedito alla colonna di partire all'orario esattamente previsto (6.30!); ma il terreno del



bosco era ormai compromesso, e le prime ore della marcia hanno visto i nostri audaci pellegrini, con un coraggio da spartani e una fede da autentici cattolici, avanzare nel fango per vari chilometri.

Al pomeriggio della domenica la fatica ed il dolore hanno fermato alcuni per qualche ora (compreso il cappellano...), mentre gli ultimi coraggiosi rimasti hanno affrontato una dura marcia sotto il sole cocente, in salita e con vane promesse dei membri del servizio d'ordine ("mancano pochi minuti"... per più di un'ora!). Poi, finalmente, l'arrivo al bivacco serale della domenica, appena in tempo per assistere alla santa Messa pontificale di S.E. Mons. De Galarreta.



Senza soluzione di continuità, cena e sistemazione delle tende: si riparte per un'altra notte di tempesta, stavolta con grandine...

Al mattino del lunedì, tutti di nuovo in marcia per l'ultimo sforzo verso Parigi: nuovi imprevisti però, perché a causa della tempesta i luoghi di sosta erano inagibili, cosa che ha fatto allungare il percorso; dopo aver cambiato tre volte programma, infine, la grandine tanto attesa per il pomeriggio non è mai arrivata: frutto certamente delle copiose preghiere e penitenze delle migliaia di pellegrini venuti dalla Francia e dall'Europa intera...

Dopo che la colonna ha gioiosamente sfilato attraverso le vie della città dei Lumi, con canti e Rosari, la Messa ha avuto luogo all'arrivo come previsto, verso le 16, celebrata da don de Cacqueray, superiore del Distretto francese della Fraternità Sacerdotale San Pio X.

Poi, stanchi e contenti, tutti hanno preso la via del ritorno.



La Provvidenza non mancherà certamente di ricompensare gli sforzi di tanti pellegrini, giovani ed anziani, ed esaudire le preghiere di coloro che hanno generosamente offerto le fatiche del pellegrinaggio per la conversione dei peccatori e per altre pie intenzioni.

I nostri giovani hanno dimostrato una grande tenacia ed un autentico spirito di sacrificio; ottimo lo spirito di allegria e di affiatamento tra i membri del gruppo che si è manifestato, senza interruzione, durante i tre giorni di pellegrinaggio. Confidiamo che iniziative del genere possano ripetersi e che i giovani del nostro distretto possano saldare, attraverso queste occasioni, legami di vera e sana amicizia, ed affondare le radici della ricostruzione della famiglia e della società cattolica nello spirito di sacrificio che solo la santa Chiesa cattolica può insegnare.

#### 40 ANNI DELLA FSSPX IN ITALIA

Finalmente la tanto attesa festa per i 40 anni della Fraternità in Italia è arrivata! Con la collaborazione di sacerdoti, suore, frati, presemnaristi e volontari vari, durante la giornata di sabato sono stati montati gli stand e tutto il necessario per il buono svolgimento della festa, sotto la costante minaccia della pioggia.

Pioggia che non ha tardato a farsi vedere: la mattina della domenica, numerosi tuoni la preannunciavano, ma, incuranti di quello che sarebbe potuto accadere in caso di temporale, e affidandoci completamente alla Provvidenza, abbiamo dato il via alla festa.

Per evitare un eccessivo affollamento in chiesa, sono state celebrate tre Messe: la prima alle 7.20, mentre le altre due, alle 10.30, sono state celebrate, rispettivamente, nella sala San Tommaso e nella cappella del Priorato. Quest'ultima, celebrata da don Pierpaolo, è stata accompagnata, come di consueto, dai canti delle suore della Fraternità, per l'occasione raddoppiate di numero, e da quelli della corale appositamente costituita e composta da Alessandro Fiore (contemporaneamente organista), Fra' Pietro e la porzione femminile della famiglia Drudi. La chiesa era ovviamente gremita di persone provenienti un po' da tutta Italia, che si sono intrattenute poi per il resto della giornata.



Durante la Santa Messa, don Pierpaolo ha ricordato le origini della Fraternità San Pio X, partendo dal Concilio Vaticano II e dalle necessità che spinsero Mons. Lefebvre a fondare il primo seminario e quindi la Fraternità, approvata ufficialmente nel 1970. Ecco che quattro anni dopo decise poi di comprare la casa di Albano Laziale, dove in precedenza si era stabilita la congregazione dei Fratelli del Sacro Cuore.

Dopo la Messa, don Emanuele, con un breve intervento, ha completato la storia della Fraternità in Italia aggiungendovi altri dettagli, non meno importanti, quali i nomi di coloro che hanno contribuito enormemente alla fondazione dei vari priorati in Italia, partendo da don Francesco Putti, la signora Katharina Tangari e il signor Giuseppe Pagnossin, tutti figli spirituali di





Padre Pio, che, in maniera diversa, hanno dato appoggio considerevole all'espansione della Fraternità in Italia, per poi citare gli altri fedeli e benefattori che hanno permesso l'acquisto e il mantenimento delle case di Montalenghe, di Rimini e di Lanzago di Silea. Un aiuto non indifferente, ha continuato don Emanuele, viene quotidianamente dalle tre congregazioni di suore che sostengono la Fraternità in Italia: le Discepolo del Cenacolo, le Consolatrici del Sacro Cuore e le Suore della Fraternità, la cui superiora generale ci ha onorato della sua presenza durante la festa.

Il discorso di don Emanuele è stato seguito da un video che, attraverso fotografie e interviste ai vari sacerdoti del distretto, ha ripercorso la vita della Fraternità in Italia, con particolare riferimento alla storia del Priorato di Albano Laziale. Il pranzo, tenutosi sotto il porticato del Priorato, è stato disturbato brevemente dalla pioggia, costringendo alcuni commensali a rifugiarsi all'interno della casa, ma non ha fermato il suo svolgimento, conclusosi con una splendida torta preparata grazie ad una collaborazione tra le suore della Fraternità e le mamme dei bambini del catechismo.

A proposito del pranzo, che ha accolto circa 300 invitati, è doveroso un ringraziamento a tutte quelle persone che si sono prodigate affinché tutto riuscisse alla perfezione (parliamo delle signore "nascoste" in cucina e delle ragazze che, tra intoppi e difficoltà, hanno servito ai tavoli), senza, naturalmente, dimenticare la cuoca Giuseppina alla quale, in ricordo dei 25 anni di servizio presso il Priorato di Albano, è stato regalato un meraviglioso ritratto di Padre Pio. Concluso il pranzo, i balli delle bambine



Concluso il pranzo, i balli delle bambine



del Catechismo, accompagnate dalla fisarmonica di don Aldo, hanno introdotto il pomeriggio di festeggiamenti, che hanno visto numerosi giochi a premi, vendita di beneficenza di oggetti e manufatti vari, vendita di libri, banchetto di ristoro, il tutto accompagnato dalla simpatica cronaca di uno dei preseminaristi, mentre un altro girava per gli stand con i trampoli ai piedi.

Solo a metà pomeriggio la pioggia ci ha costretto a sospendere tutte le attività: ci siamo quindi rifugiati, per oltre un'ora, tutti dentro il garage, luogo coperto più vicino, finché la pioggia non ha cessato di battere, ma ormai gran parte delle persone erano andate via, ma la festa non si è conclusa prima dell'estrazione dei premi della lotteria. Purtroppo questa è stata l'unica nota stonata della giornata che, per il resto, ha visto una foltissima partecipazione di persone, entusiaste per la perfetta organizzazione, fin nei minimi dettagli, di tutta la giornata.



### ORDINAZIONI SACERDOTALI

Il ritiro in preparazione al sacerdozio è stato predicato da don Pierpaolo nella nostra casa di Esercizi Spirituali che si trova a Ennay, nella regione Svizzera del Gruviera. Un posto d'incanto in mezzo alle montagne, ove facilmente l'anima si eleva verso Dio. Insieme agli otto diaconi che dovevano





ricevere l'ordinazione sacerdotale il 27 giugno, altri 4 sacerdoti hanno seguito gli esercizi, fra i quali un confratello che esercita il suo ministero in Messico ed uno nella Martinicca.



Quest'anno nella Fraternità San Pio X sono stati ordinati 20 novelli sacerdoti. Il 13 giugno scorso 7 diaconi americani ricevevano il sacerdozio nel nostro seminario di Winona negli Stati Uniti. Ad Ecône, il 27 giugno, Mons. de Galarreta ordinava 7 giovani francesi e uno svizzero, mentre Mons. Tissier de Mallerai, il giorno dopo, comunicava il carattere sacerdotale a 5 candidati di cui 3 polacchi e uno svizzero.

Il nostro pre-seminario di Albano Laziale ha cominciato a raccogliere le iscrizioni per il prossimo anno scolastico che comincerà in ottobre. Ricordiamo che il pre-seminario è aperto a tutti i giovani che vogliono verificare la loro vocazione ma anche a coloro che desiderano consacrare un anno alla formazione spirituale e dottrinale secondo l'insegnamento tradizionale della Chiesa.



Preghiamo per le vocazioni poiché "la messe è abbondante ma gli operai poco numerosi". ■

**La Fraternità San Pio X organizza un Pellegrinaggio internazionale a Lourdes dal 24 al 27 ottobre 2014.**

**La partenza è prevista in aereo da Roma Fiumicino il venerdì 24 alle 17.55, l'arrivo in albergo a Lourdes con una navetta verso le 21.30 mentre il ritorno a Roma Fiumicino lunedì pomeriggio alle 16.25.**

**Il prezzo è di € 210,00 a cui va aggiunto il prezzo del viaggio in aereo che è variabile a seconda del momento della prenotazione.**

**(All'uscita del nostro annuncio era di € 150 circa).**

**Supplemento Singola: € 60,00**

**Bambini dai 0 ai 2 anni: gratuiti**

**La prenotazione sarà effettiva al momento del versamento di una caparra di € 150,00.**

**Il versamento va effettuato sul c/c Postale Associazione Fraternità San Pio X distretto**

**IBAN: IT 16 N 07601 03200 000070250881**

**BIC/Swift: BPPIITRRXXX**

**Una volta effettuato il versamento è importante comunicarlo tramite email ([info@sanpiox.it](mailto:info@sanpiox.it)) oppure fax (06-930.68.16) indicando nome, cognome e data di nascita della persona che effettuerà il viaggio per potere riservare il biglietto di aereo.**

**Per ulteriori informazioni: tel. 06-930.68.16 oppure 340-4774545.**

**LOURDES**  
Centenaire de saint Pie X

25, 26 et 27  
octobre 2014

**Pèlerinage international**  
Fraternité sacerdotale Saint-PieX

Messe d'ouverture  
Samedi 25 à 14h30  
à la basilique St Pie X

Renseignements : 05.59.65.70.05  
64e.domezain@fssp.x.fr  
Pour l'hébergement : francis.rollot@sfr.fr (de préférence)  
06.13.04.33.46  
05.59.31.76.15 (de 19h à 21h)  
Inscription des malades : 02.40.06.51.68

Pellegrinaggio a Lourdes

## ORARI DELLE SS. MESSE

**AGRIGENTO (Provincia):** una volta al mese (per informazioni 0922.875.900).

**ALBANO LAZIALE (Roma):** **Fraternità San Pio X [residenza del Superiore del Distretto]** - Via Trilussa, 45 - 00041 - Tel. 06.930.68.16 - Fax 06.930.58.48 - E-mail: albano@sanpiox.it. Ogni giorno alle 7.15; domenica e festivi alle 10.30, Vespri e Benedizione alle 18.30.

**BRESSANONE (BZ):** Cappella della Sacra Famiglia - Via Laghetto 12/A. Domenica e festivi alle 17.00 (per informazioni: 0472.83.76.83).

**CALABRIA E PUGLIA:** per informazioni: 06.930.68.16.

**CUNEO:** S. Messa una domenica al mese. Per informazioni: 011-9839272.

**FERRARA:** Oratorio Sant'Ignazio di Loyola - Via Carlo Mayr, 211. Domenica e festivi alle 10.30 (per informazioni: 0541.72.77.67).

**FIRENZE:** Cappella Santa Chiara - Via Guerrazzi, 52. La 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> domenica del mese alle 10.00 (per informazioni: 06.930.68.16).

**LUCCA:** Cappella San Giuseppe - Via Angelo Custode, 18. La 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> domenica del mese alle 10.00; la 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> domenica del mese alle 17.30 (per informazioni: 06.930.68.16).

**MILANO-SEREGNO (MI):** Cappella di Maria SS.ma Immacolata - Via G. Rossini, 35. Domenica e festivi alle 10.00 (per informazioni: 011.983.92.72).

**MONTALENGHE (TO):** **Priorato San Carlo Borromeo** - Via Mazzini, 19 - 10090 - Tel. 011.983.92.72 - Fax 011.983.97.23 - E-mail: montalenghe@sanpiox.it. Ogni giorno alle 7.30; domenica e festivi alle 8.30; S. Rosario alle 18.45; giovedì e domenica Benedizione eucaristica alle 18.30.

**NAPOLI:** Cappella dell'Immacolata - Via S. Maria a Lanzati, 21. Domenica e festivi alle 11.00 (per informazioni: 06.930.68.16).

**PALERMO:** S. Messa una domenica al mese. Per informazioni: 0922.875.900.

**PARMA:** Via Borgo Felino, 31. La 4<sup>a</sup> domenica del mese alle 17.30 (per informazioni: 0541.72.77.67).

**PAVIA/VOGHERA:** una domenica al mese (per informazioni: 011.983.92.72).

**PESCARA:** la 4<sup>a</sup> domenica del mese alle 18.30 (per informazioni: 0541.72.77.67).

**RIMINI (fraz. Spadarolo):** **Priorato Madonna di Loreto** - Via Mavoncello, 25 - 47923 - Tel. 0541.72.77.67 - Fax 0541.31.28.24 - E-mail: rimini@sanpiox.it. In settimana alle 7.00 e alle 18.30; domenica e festivi ore 8.00 e 10.30.

**ROMA:** Cappella Santa Caterina da Siena - Via Urbana, 85. Domenica e festivi alle 11.00 (per informazioni: 06.930.68.16).

**TORINO:** Cappella Regina del S. Rosario - Via San Quintino, 21/G. Domenica e festivi alle 11.00; 1<sup>o</sup> Venerdì del mese, ore 18.30 (per informazioni: 011.983.92.72).

**TRENTO:** La 3<sup>a</sup> domenica del mese alle 10.30 (per informazioni: 0422.17.810.17).

**TREVISO-LANZAGO DI SILEA (TV):** **Priorato San Marco** - Via Matteotti, 26 (Cappella al n°civico 16) - 31057 Lanzago di Silea (TV). Tel. 0422.17.810.17 - E-mail: silea@sanpiox.it. Ogni giorno alle 7.00; mercoledì e sabato alle 18.00; domenica e festivi alle 10.30.

**VELLETRI (RM):** Discepoli del Cenacolo - Via Madonna degli Angeli, 78 - 00049 - Tel. 06.963.55.68. Ogni giorno alle 7.15; domenica e festivi alle 8.00.

**VERONA:** La domenica alle 18.00 (per informazioni: 0422.17.810.17).

**VIGNE DI NARNI (TR):** Consolatrici del Sacro Cuore - Via Flaminia Vecchia, 20 - 05030 - Tel. 0744.79.61.71. Ogni giorno alle 7.45; domenica e festivi alle 17.30.

**La Tradizione Cattolica n. 2 (91) 2014 - 2° Trimestre - Poste Italiane - Tariffa Associazioni Senza fini di Lucro:**  
"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1 comma 2 - DCB Rimini valida dal 18/05/00". In caso di mancato recapito rinviare all'uff. CPO. RIMINI  
per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa.